LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Per le prossime elezioni amministrative

Per le imminenti elezioni amministrative tornerà utilissimo il volume pubblicato dagli editori Roux Frassati e Cº di Torino.

TESTO COMPLETO DELLA Legge comunale e provinciale

perchè esso, racchiudendo le disposizioni della **Legge comunale e provinciale** (testo unico 1º febbraio 1889) coordinate con le modificazioni delle **leggi** (11 luglio 1894, N. 286 e 287) **sulle operazioni elettorali, la eleggibilità e la compilazione delle liste elettorali** supplisce egregiamente alle mancanze del testo unico, facilita grandemente le ricerche ed evita la perdita di tempo che sarebbe inevitabile agli elettori ed agli uffici elettorali qualora dovessero sfogliare ad ogni momento le varie leggi.

Il **Testo completo della legge comunale e provinciale** contiene, oltre le citate leggi, i **regolamenti** (10 giugno 1889) per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; (6 luglio e 21 dicembre 1890) sulla amministrazione e contabilità dei Comuni e delle Provincie; (19 agosto 1894) per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali.

Il **Testo completo della legge comunale e provinciale** consta di 150 pagine ed è posto in vendita ad un prezzo mitissimo. — **Costa soltanto cent. 50.**

INDISPENSABILE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'indulto agli ufficiali ammogliati irregolarmente

Nel 1871 fu concesso un primo indulto agli ufficiali ammogliati senza il sovrano consenso: e fu un primo strappo *legale* alla disciplina militare, perchè, per quanto scusabili fossero quelli che avevano contravvenuto alla legge, si doveva loro applicare il prescritto del regolamento di disciplina di allora, tanto più che parecchi ufficiali erano già stati, prima di tal anno, puniti per lo stesso motivo colla perdita dell'impiego.

A 24 anni di distanza si concede un secondo indulto per le stesse cause: è un nuovo e più grave strappo *legale* alla disciplina.

Non ci preoccupa il fatto in se stesso, quantunque abbastanza grave, e c'inchiniamo reverenti all'atto di sovrana clemenza che legalizza la posizione sociale, ora irregolare, di tante disgraziate famiglie; ma ci preoccupano il modo ed i motivi per cui fu finora tollerata una così grave mancanza disciplinare.

Come fu reso possibile un tale stato di cose nell'esercito?

Dalla sola bonarietà, o tacita complicità di tutte le Autorità militari, le quali tutte, dal capitano al ministro della guerra, sono responsabili, per la parte che loro compete, di non avere punito in tempo coloro che contravvenivano alle leggi ed ai regolamenti militari e del grave danno arrecato alla compagine dell'esercito.

Ed è rincrescevole il dover rilevare che i primi a far strappi alla disciplina furono quelli che per grado, per dovere e per coscienza dovevano tutelarla, e che, mentre si parla di condanne ai colpevoli, non si abbia una parola di biasimo o di rimprovero a coloro che furono la causa principale di una così sensibile scossa alla compattezza dell'esercito!

È questo uno dei più gravi ed innegabili sintomi della decadenza degli ordinamenti militari.

Fin da quando fu concesso il primo indulto si fece palese la necessità di modificare la legge sul matrimonio degli ufficiali, riducendo la somma richiesta per la dote alla media delle doti di cui dispone il ceto borghese.

Nulla fu fatto: si perdonò nel 1871 una colpa in faccia alla disciplina e si proclamò l'inesorabilità per l'avvenire: parole buttate al vento, perchè la tolleranza fu reale sintomo di debolezza e lasciò nell'animo di tutti la convinzione che a nuove mancanze sarebbe seguito nuovo perdono, e nelle prime incorse nuovamente buon numero di ufficiali, e sperando nel secondo si arresero ad illegali unioni buon numero di famiglie.

E la mancata revisione d'una legge che dai più non era osservata ci dimostra ancora quanto siano dannosi al paese e pericolosi per le istituzioni quegli uomini di Governo che restano stazionari nelle loro idee, che non si rendono esatto conto delle mutate condizioni dei tempi, che vogliono restare tenaci, ma non rigidi osservatori di leggi antiche e che, piuttosto di modificarle, tollerano ad esse strappi continui.

Ed è questa la seconda fra le principali cause per cui dobbiamo deplorare un secondo indulto, un secondo perdono ad una gravissima mancanza di disciplina, che disgraziatamente fu tollerata da tutte le Autorità militari.

Noi invochiamo ora pel bene del Paese, per l'interesse delle nostre istituzioni, per la buona compagine dell'esercito, per l'esempio a tutti i cittadini, che questo perdono sia l'ultimo, perchè se così non fosse non vi sarebbe più motivo di punire chi, anche non militare, contravviene ad altre leggi dello Stato.

Ma affinchè ciò si possa realmente conseguire, fa d'uopo, oltre a minor debolezza nelle Autorità militari, che sia abrogata la legge attuale sul matrimoni degli ufficiali: se ne formuli una nuova meno restrittiva per l'ammontare e pel vincolo della dote, ma restrittiva pei vantaggi di cui possono fruire gli ufficiali ammogliati.

La dote dovrebbe essere fissata al massimo in L. 12,000, che è la media delle doti che sono in genere accordate dalla borghesia: e ciò per *tutti* indistintamente gli ufficiali. Una tal dote relativamente piccola faciliterebbe forse troppo i matrimoni degli ufficiali; ma per porre ad essi un freno sarebbe sufficiente prescrivere:

1º Che l'ufficiale non può prendere moglie che all'età di 30 anni;

2º Le famiglie degli ufficiali non hanno diritto a riduzioni di tariffe per qualsiasi motivo;

3º Gli ufficiali ammogliati non hanno diritto al soldato di confidenza, detto *attendente*;

4º Agli ufficiali ammogliati non può essere accordato alloggio a prezzi ridotti in fabbricati militari.

Chiunque, per poca conoscenza che egli abbia della vita militare, si convincerà che tali restrizioni sarebbero sufficienti, se rigorosamente osservate, per mantenere in stretti limiti i matrimoni degli ufficiali, per liberare da un'infinità di grattacapi i Comandi di Corpo e per non aumentare, quel che più importa, la spesa già grave per le pensioni.

F.

Camera dei deputati.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Seduta del 18 giugno.

Roma, 18 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

MUSSI ed EPISCOPO giurano.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della vedova dell'on. Luigi Ferrari e del Municipio di Rimini per le commemorazioni del Ferrari fatte dalla Camera.

Verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni:

A Castelvetrano, Saporito; a Brienza, Lovito; ad Acireale, Grassi-Pasini; a Bozzano, Vendramini; a Casoria, Rocco; a Chiaramonte, Rinaldi; a Forlì, Fortis; a Lagonegro, Miraglia; a Martinengo, Silvestri; a Montalcino, Mecacci; a Nocera Inferiore, Calvanese; a Parma II, Sanvitale; a Popoli, Corsi; a Rocca San Casciano, Brunicardi; a Sala Consolina, Camera; a Soresina, Pavia; a Vallo della Lucania, Talamo; a Volterra, Ruggeri E.; a Bronte, Vagliasindi; a Bibbiena, Mercanti; a Cairo Montenotte, Sanguinetti; a Castel Maggiore, G. Tacconi; a Caggiano, E. Campi; a Gallipoli, Vischi; a Lanzo Torinese, Palberti; a Menaggio, Rubini; a Montepulciano, Bastogi; a Oderzo, Rizzo; a Pavullo del Frignano, Gallini.

A Potenza, Branca; a Tempio Pausania, Ferraccià; a Capannori, Matteucci; a Vasto, De Riseis; a Chivasso, Frola; a Paternò, Bonajuto; a Langhirano, Guerci; a Gaeta, Acciani; ad Adria, Papadopoli; a Crema, Marazzi; a San Benedetto del Tronto, Sacconi; a Cagliari, Salaris; ad Augusta, Amato; a Borgo San Dalmazzo, Rovasenda; a Canicattì, De Luca; a Cento, Torbiglio Giorgio; a Conegliano, Schiratti; a Fermo, Cantani; a Gorgonzola, Sola.

A Lonato, Benedini; a Mirabella Eclano, Modestino; a Napoli I, Di San Donato; a Padova, Colpi; a Pinerolo, Facta; a Riccia, Fede; a Sassuolo, Colombo-Quattrofrati; a Treviglio, Engel; a Vignola, Marsengo-Bastia; a Cefalù, Torrisi; a Bricherasio, Peyrot; a Valdagno, Marzotti; ad Abbiategrasso, Gallotti; a Naso, Piccolo-Cupani; a Isola della Scala, Poggi; a Firenze III, Ginori; a Mantova, Capilupi; a Corleto Perticara, Lacava; a Pontedera, Orsini-Baroni; a Chiaravalle Centrale, Rossi-Milano; a Paola, Del Giudice; a Rossano D'Alife, Cantani; a Sulmona, De Amicis.

A Molfetta, Panzini; a Vittorio, Mel; a Casalmaggiore, Cadolini; a Caprino Bergamasco, Locatelli; ad Avigliana, Scotti; a Origlio, Ercole; a Pallanza, Camosa; a Breno, Baratieri; a Casale Monferrato, Calleri; a Pontassieve, Serristori; a Vimercate, Carmine; a Udine, Di Leone; a Sessa Aurunca, Di Lorenzo; a Como, Carcano; a Borgomanero, Curioni; a Lodi, Cremonesi; a Vignale, Lozzati I; a Pieve di Cadore, Clementini; a Rho, Weill-Weiss; a Gonzaga, Ferri E.; a Bellano, Pagnanini; a Napoli IX, Della Rocca; ad Avellino, Vetroni; a Roliano, Quintieri; a Schio, Toaldi; a Macerata, Costa Alessandro; a Borgo San Donnino, Berenini.

A Bari, De Nicolò; a Roma IV, Crispi; a Porto Maurizio, Pinaci; a Cremona, Sacchi; a Mistretta, Florena; a Tropea, Squitti; a Macomero, Solinas-Apostoli; a Corato, Imbriani; a Poggio Mirteto, Amadei; a Vicenza, Piovene; a Livorno I, Comandini; a Bologna III, Pini; a Napoli III, Fiatti; ad Ascoli Piceno, Cantalamessa; a Campi Bisenzio, Nicolini; a Tortona, Canegallo; ad Acerenza, Gianturco; a Barge, Chiappero; a Caserta, Leonetti; a Chiari, Papa; a Cortona, Diligenti; a Firenze IV, Brunetti; a Parma I, Bocchialini; a Sondrio, Marcora; a Voghera, Meardi; a Valenza, Curioni-Maynieri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha proclamato eletto l'on. Fortino pel Collegio di Petralia Sottana, salvo ogni questione di merito.

Lettura di proposte di legge.

RICCI, segretario, legge due proposte di legge, fra cui una del deputato Ghigi ed altri per disposizioni intese a regolare la condizione dei segretari ed impiegati comunali del Regno.

Interrogazioni.

I militari nelle elezioni.

IMBRIANI interroga intorno una circolare che riguarderebbe l'esercizio del diritto elettorale dei militari.

MOCENNI dichiara di non aver fatto nessuna circolare sull'esercizio del diritto elettorale; ne ha fatto però una in data 8 giugno, vale a dire dopo le elezioni, per richiamare le Autorità militari sul modo col quale alcuni ufficiali si sono contenuti nel periodo elettorale.

IMBRIANI crede che gli ufficiali, quando si presentino candidati nelle elezioni, non debbono essere soggetti a provvedimenti disciplinari se censurano il Governo, come non lo sono se ne fanno gli elogi. Lamenta inoltre che non siasi conceduta licenza ai militari i quali volevano esercitare il diritto elettorale quando si dubitava che il loro voto fosse contrario ai candidati favorevoli al Ministero.

MOCENNI si è limitato a richiamare l'osservanza dei regolamenti militari.

Barbato, De Felice e Bosco.

IMBRIANI interroga circa le disposizioni prese « relativamente ai nostri colleghi Barbato, De Felice e Bosco G. dal presidente del Consiglio non nominati nell'appello dei proclamati a rappresentanti del popolo, a norma di legge, nei Comizi della nazione. »

GALLI, sottosegretario di Stato, riferendosi alle disposizioni dello Statuto, della legge elettorale e del Codice penale, osserva che il ministro dell'interno ha perfettamente rispettato la legge.

IMBRIANI nega che il ministro dell'interno abbia diritto d'ommettere dall'elenco dei deputati i nomi dei deputati che siano ineleggibili, giacchè l'ineleggibilità dipende dal giudizio della Camera su proposta della Giunta.

Crede poi che il ministro avrebbe dovuto prendere misure di riguardo verso gli eletti che si trovano in carcere.

GALLI comincia col dire che si vedrà se i tre di cui si tratta siano eletti. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra*) Riconosce che le condizioni delle nostre carceri sono deplorevoli per colpa di chi ha rivolto ad altro scopo i mezzi restanti a migliorarle. Ma assicura che il Governo si studia di migliorarle.

Aggiunge che al disopra di tutto c'è la legge, e che la legge al momento presente non ammette che De Felice, Barbato e Bosco siano deputati. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

Pei danneggiati dalla grandine e dal nubifragio.

GALLI risponde quindi all'interrogazione del deputato Vischi, il quale chiede se e quali provvedimenti intenda accordare ai danneggiati dalla grandine del giorno 8 corrente mese nei Comuni di Carisano, Turiano, Ugento ed altri paesi nel circondario di Gallipoli.

Risponde all'interpellanza del deputato Lacava, il quale chiede quali provvedimenti abbia preso e sia per prendere il Ministero dell'interno pei danneggiati dal nubifragio dell'11 corrente nei Comuni di Gallicchio ed Armento. Il ministro ha invitato i prefetti ad indicare i danni per poter provvedere nei limiti consentitigli.

VISCHI comprende che il ministro dell'interno non possa riparare ai gravi danni subiti dai Comuni ricordati nella sua interrogazione, ma avrebbe desiderato che almeno egli avesse applicato le leggi ed impiegato i mezzi di cui può disporre, senza limitarsi a diramare una circolare.

Raccomanda caldamente la sorte di quei Comuni.

LACAVA ricorda che per il passato, quando simili disastri sono avvenuti, il ministro dell'interno ha sempre provveduto ai più urgenti bisogni, e nota anzi che il ministro delle finanze ha anche in questa occasione ordinato lo sgravio della fondiaria. Spera che il Governo non mancherà di sollevare le più gravi miserie.

Per l'istituzione di sezioni di Pretura.

CALENDA DI TAVANI risponde a varie interrogazioni degli onorevoli Gianolio, De Giorgio-Cavenzi, Modestino, Vischi e Colajanni N. intorno alla istituzione di sezioni di Pretura.

Dice che il problema è stato studiato da un'apposita Commissione, la quale ha preparato un disegno di legge. Senza entrare per ora in troppi particolari dice che concetto fondamentale di questo disegno di legge è che le sezioni di Pretura abbiano ad avere una sede stabile e che debbano essere istituite tenendo conto della distanza del Comune dal capoluogo del mandamento, delle condizioni di viabilità, della popolazione e anche del fatto che il Comune stesso abbia perduto o possa perdere la sede della Pretura.

GIANOLIO, anche a nome di altri interroganti, prende atto delle promesse del ministro, raccomandando che il disegno di legge sia presentato presto, essendo necessario o di istituire queste sezioni di Pretura o di modificare le attuali circoscrizioni.

CARENZI, VISCHI e N. COLAJANNI fanno uguale dichiarazione, insistendo sull'urgenza di risolvere il problema.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

CAMBRAY-DIGNY presenta l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Sarà discusso domani.

MORIN, ministro della marina, presenta il disegno di legge che regola le norme di avanzamento nell'armata.

Votazione di ballottaggio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di due commissari di vigilanza nell'Amministrazione del fondo per il Culto.

Votanti 401. Maggioranza 202. Piccolo-Cupani ebbe voti 216 (eletto). Schiratti voti 134, Montagna 164, Costi 92, Ruggeri E. 76, ballottaggio. Ebbero poi voti Imbriani 71, Lealì 46. Schede bianche 69; voti dispersi 13.

Proclama quindi il risultamento della votazione per la nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma.

Votanti 325. Maggioranza 163. Tittoni ebbe voti 175 (eletto). Frascara 159, Gaetani O. 00, ballottaggio. Ebbero poi voti Barzilai 49, Torlonia 40, Mazza 17, Celli 14, Gaetani di Laurenzana 5. Schede bianche 41; voti dispersi 27.

Proclama infine il risultato della votazione della nomina di un commissario di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

Votanti 320. Maggioranza 161. Molmenti voti 181, Terrace 179 (eletti). Lazzati L. voti 126, Cavallotti 67, ballottaggio. Ebbero poi voti Cirmeni 40, Bovio 30, Galimberti 18, Socci 26. Schede bianche 28; schede nulle 7.

Il segretario fa la chiama.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per spese straordinarie da inscriversi nel bilancio 1895-96; chiede che venga mandato alla Commissione del bilancio.

La Camera approva.

PICARDI presenta la relazione sul disegno di legge: « Vendita di beni dell'ex-feudo di San Placido Calomero. »

Interrogazioni e interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha convalidate le seguenti elezioni:

Ariano di Puglia, Ausani; Castrovillari, Pace; Clusone Suardi Gianforte; Ceva, Siccardi; Giarre, Castorina; Pescina, Torlonia; Recco, Randaccio; Verrès, Farinet, Ceccano, Silvestrelli; Osimo, Dari.

Presentazione di tre proposte di legge.

Il PRESIDENTE annunzia che sono state presentate tre proposte di legge di iniziativa parlamentare che saranno trasmesse agli Uffici.

La seduta termina alle 18,25.

Note alla seduta.

Un incidente tra Imbriani e i giornalisti.

Nuovo rinvio del plico Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,15:

La seduta presenta oggi l'aspetto ordinario. Quantunque la richiesta dei biglietti in previsione di una battaglia per le eventuali rivelazioni di Cavallotti fosse stata straordinaria, tuttavia le tribune sono meno affollate che nei passati giorni.

Imbriani nel ribattere a Mocenni provoca disapprovazioni in alcune tribune. Allora, volgendosi a quella della Stampa, egli lancia nuovamente la frase « troppa biada! » come per accusare una venalità generica fra i giornalisti.

Siccome nessuna voce di disapprovazione era partita dalla Tribuna della Stampa, così i giornalisti protestano vivacemente, gridando ad alta voce: « Non è vero! Taccia, ciarlatano. Smettetela! »

Villa tendendo le braccia verso le tribune grida agli uscieri: « Eseguite l'ordine impartitovi. »

Una voce: Quale ordine?

Intanto, siccome Imbriani ripete qualcosaltro guardando i giornalisti, questi gridano dinuovo, vivacemente: « Fate nomi, o smettetela! È una menzogna! »

Si attendeva che Villa invitasse Imbriani a ritirare le parole che avevano dato origine al diverbio, e che non solo erano offensive, ma costituivano anche uno di quegli scatti intempestivi e fuori luogo che non sono rari per il focoso rappresentante di Corato. Ciò sarebbe stato giusto, perchè in niun modo i giornalisti avevano dato ragione ad Imbriani per interloquire in un modo così ingiurioso per essi.

Invece Villa redarguì i giornalisti, invitandoli a rispettare la maestà dell'aula. I giornalisti non risposero, ma fecero pregare il questore della Camera di conferire con essi per chiedere una soddisfazione.

La cosa terminò con una dichiarazione del presidente della Camera, dopo che questi ebbe conferito col questore e udito, così, le proteste dei giornalisti.

Villa, cioè, guardando verso la nostra tribuna disse a voce alta: « Ho potuto constatare, che le voci e le interruzioni offendenti la maestà dell'aula non partirono dalla tribuna della Stampa. »

Queste parole furono accolte da altre tribune con dei *bene!* e dei *bravo!* La tribuna dei giornalisti rimase silenziosa, ma i giornalisti si sono ritenuti soddisfatti di questa pubblica dichiarazione.

⁂

Ore 18,25.

Un secondo e molto burrascoso incidente si sollevò quando l'on. Galli rispose all'onorevole Imbriani a proposito della posizione parlamentare di Barbato, De Felice e Bosco.

Imbriani, Salsi ed altri dell'Estrema Sinistra lo interrompono ad ogni momento, con grida represse tosto dagli urli dei Centri.

Ad un certo punto, quando l'on. Galli disse che mancavano i fondi per migliorare le carceri, *Salsi* gridò: « Perchè il consumate nel sussidiare i vostri giornali! »

Imbriani: « Senza il resto. »

Galli grida a tutta gola: « Voi altri avete la carità nell'animo e nelle parole; noi l'abbiamo nell'animo e nei fatti. »

Tale frase, detta pomposamente (e forse anche con intenzione, perchè l'on. Imbriani è accusato da taluno d'avarizia) cadde fredda nell'aula.

A questo punto entra l'on. Crispi, camminando lentamente, ma coll'aspetto punto sofferente; molti gli stringono la mano. Egli siede e conversa subito animatamente coll'on. Blanc.

⁂

La seduta è terminata pacificamente senza che vi fosse pur l'ombra dell'incidente che si attendeva a proposito delle rivelazioni promesse dal Cavallotti.

L'aspettativa era bensì stata acuita dal linguaggio che il *Secolo* aveva tenuto l'altro giorno, invitando i « deputati onesti » a trovarsi a Roma martedì. Ma aveva incominciato a sfreddarsi, o, almeno, a subire un nuovo rinvio fin da ieri, quando si seppe che il presidente del Consiglio era trattenuto in casa per riguardarsi da una leggera affezione reumatica, come diceva il comunicato ufficioso.

Poi era venuta la lettera di Crispi al presidente del Senato, in cui chiedeva di rinviare di due o tre giorni la discussione della risposta al discorso della Corona.

Allora si pensò che Cavallotti avrebbe dovuto forzatamente rinviare il colpo di scena che pare stia preparando da tempo, di fronte all'assenza del suo accusato. Inoltre non era comparso, nemmeno quest'oggi nel pomeriggio, il memoriale di cui, a quanto si era detto, Cavallotti intendeva dare copia a tutti i deputati per illuminarli sulla famosa questione Herz.

Alcuni spiegavano il ritardo dicendo che Cavallotti non aveva ancora potuto terminare la sua requisitoria documentata. Altri davano invece come ragione al rinvio la annunciata indisposizione di Crispi.

In qualche gruppo, anzi, si osservava come Crispi avesse adottato questa volta il sistema di Depretis, che aveva sempre in pronto un comodo accesso di gotta nei momenti difficili del suo Ministero. Ed oggi, quando egli entrò nell'aula camminando lentamente, il paragone fu susurrato nuovamente fra parecchi.

Intanto l'incidente atteso per quest'oggi era sfumato o per una ragione o per l'altra. Qualcheduno ha trovato strano questo nuovo ritardo. Ma altri osservavano che la ricomparsa di Crispi alla seduta era troppo insitesa perchè si potesse improvvisamente pensare a sollevare con qualche frutto una questione così grossa.

Certo tutti questi tentennamenti e rinvii ripetuti incominciano a snervare l'attenzione pubblica: e si arriva persino a dire che i minacciati scandali sono abortiti prima di essersi prodotti.

Ma in ciò si va troppo innanzi. È innegabile che qualche cosa si aspetta e si teme, malgrado lo scetticismo e la spavalderia che ostentano gli ufficiosi.

Ciò è tanto vero che un deputato ministeriale mi mostrava oggi un telegramma così concepito: « Pregolo caldamente di non allontanarsi da Roma. Cordiali saluti. Crispi. » Si tratta evidentemente di un telegramma-circolare diramato a tutti i deputati della Maggioranza.

E da esso si vede abbastanza che c'è nel Gabinetto o, almeno, nel presidente del Consiglio, una seria preoccupazione di avvenimenti imminenti cui egli spera far fronte con la maggioranza che lo ha sostenuto in questi primi otto giorni di legislatura.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

Stasera gli amici dell'on. Cavallotti affermano che i documenti su Crispi-Herz usciranno giovedì. I continui mutamenti ci abituarono ormai a diffidare anche delle affermazioni degli amici; credo potervi soltanto confermare che la pubblicazione partirà da Milano.

Si vocifera che nella seduta di domani, i radicali discuteranno l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, locchè causerebbe vivaci incidenti; nè ritiensi improbabile che l'agitazione radicale possa allargarsi sino a provocare la questione morale. Ma queste non sono che dicerie.

L'on. Imbriani, convinto che le interruzioni non partirono dalla tribuna della Stampa, premise che farà domani una dichiarazione soddisfacente, prendendo occasione dalla lettura del processo verbale.

La discussione dei bilanci.

La Camera terrà due sedute giornaliere.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

Si dubita che per la fine della settimana possano essere pronti per la discussione alcuni bilanci.

La discussione dei medesimi difficilmente potrà incominciare prima di mercoledì o giovedì della settimana ventura.

Ad ogni modo è certo che la discussione si limiterà a qualche raccomandazione e a qualche emendamento di poco conto, a meno che gli oppositori del Governo non facciano delle proposte di riduzione negli stanziamenti, come fecero nella passata sessione, nel qual caso nemmeno uno dei bilanci arriverebbe ad essere approvato prima della fine del mese.

⁂

Appena vi sarà del lavoro pronto, il Governo proporrà che la Camera tenga anche delle sedute mattutine.

I procedimenti contro l'on. Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

L'on. Barzilai ritirò l'interrogazione al guardasigilli, relativa ai procedimenti contro l'onorevole Giolitti, di cui vi telegrafai.

Finora non è pervenuto al guardasigilli alcuna domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Giolitti.

Si crede anzi che fino a novembre non se ne parlerà più.

L'Opposizione e i decreti-legge.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

Come è noto, l'Opposizione si prepara a dare fiera battaglia al Governo sui decreti da convertirsi in legge.

A tal uopo hanno avuto luogo in questi giorni frequenti conferenze fra i principali uomini dell'Opposizione stessa.

Essi contano di aver buon giuoco contro il Ministero in tale questione, perchè anche tra i deputati che sostennero finora il Governo ve ne sono non pochi che hanno fatto delle dichiarazioni contrarie al sistema dei decreti-legge.

Resta a vedere però se costoro preferiscano rimanere coerenti alle loro dichiarazioni di quello che sostenere il Gabinetto ad ogni costo, per evitare una crisi ministeriale.

La Deputazione meridionale e il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

Malgrado le dichiarazioni di alcuni deputati ministeriali di Napoli che continueranno il loro appoggio al Governo, è certo che tutta la Deputazione napoletana è risoluta a combattere energicamente il ministro della marina.

Essi anzi sperano di tirare dalla loro parte la maggioranza dei deputati meridionali, nonchè quelli del Veneto, per battere il ministro precisamente sul bilancio della marina.

Alla Camera però si ritiene che lo sforzo sarà vano, poichè la grande maggioranza degli stessi oppositori del Governo è contraria al mantenimento dell'Arsenale militare di Napoli, e quindi se l'on. Morin troverà dei nuovi avversari da una parte, troverà anche dei nuovi sostenitori dall'altra.

I commenti di un giornale romano alle elezioni amministrative in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

L'*Osservatore Romano*, commentando la vittoria dei clericali a Torino, Bologna, Alessandria e Novara, dice: « Registriamole, non inebbriati nè stupiti, ma lieti soltanto che gli incitamenti del Santo Padre diano i loro frutti. »

Il generale Marselli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

La *Riforma* smentisce la notizia dell'imminente collocamento a riposo del generale Marselli. Aggiunge che il ministro Mocenni gli concesse una lunga licenza.

Il regolamento per le scuole elementari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

Il Consiglio di Stato rimandò approvato il regolamento unico per le scuole elementari, portandovi una piccola variante, prescrivendo che per l'insegnamento religioso rimangano in vigore le disposizioni contenute nella legge Casati.

Visite al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

Il Re ricevette nel pomeriggio l'ambasciatore austriaco De Bulow; quindi il principe Ruffo di Palizzolo, che volle ringraziarlo per le condoglianze inviategli in occasione della morte del cardinale Ruffo-Scilla. Ricevette poi il capitano Cecodicola che gli narrò particolari sui fatti d'armi di Senafè e Coatit.

La Regina ricevette il conte Arrivabene, il cui figlio si trova imbarcato sulla *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi.

Notizie di Corte.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

Il Principe di Napoli, arrivando in Inghilterra, presenterà alla regina Vittoria una lettera di re Umberto ed un'altra della regina Margherita.

⁂

Si conferma il prossimo conferimento del Collare dell'Annunziata al Duca d'Orléans ed al Duca d'Aumale.

I vini italiani in Austria.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

Secondo informazioni pervenute al Ministero del commercio, l'esportazione dei vini italiani in Austria ed in Ungheria è in sensibile ripresa.

La flotta italiana in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 18:

Camera dei Comuni. — Il sottosegretario di Stato per la marina dichiarò che la flotta italiana è attesa a Portsmouth per il 9 luglio. Si presero disposizioni perchè gli ufficiali ed i marinai italiani vengano ricevuti cordialissimamente. (*Applausi*) Si prenderanno anche gli accordi opportuni perchè i membri della Camera dei Lordi e di quella dei Comuni possano visitare il 13 luglio la flotta italiana.

La crisi ministerale in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 18:

L'imperatore ha ricevuto stasera Windischgraetz e quindi von Plener.

La Commissione del bilancio della Camera ha approvato con 19 voti contro 15 il credito per l'istituzione del Liceo sloveno a Cilli.

Benchè, in seguito alla decisione presa ieri dalla Sinistra tedesca ed all'odierno voto della Commissione del bilancio, sia sicura la crisi ministeriale, tuttavia, contrariamente alle asserzioni d'alcuni giornali, le dimissioni del Gabinetto Windischgraetz non furono ancora formalmente date.

Si attendono nella seduta della Camera di giovedì dichiarazioni ufficiali del Governo in proposito.

Da Vienna, 18:

Camera dei deputati. — Lueger propone di invitare il Governo a riferire immediatamente riguardo alla crisi ministeriale e chiede l'urgenza, che viene respinta con 154 voti contro 54.

Erberto Spencer e le credenze religiose

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, giugno.

(*l. a.*). — Quando nel principio dello scorso anno, commemorando Tyndall, Spencer ebbe parole da cui appariva che la sua intensa fede nella libertà cominciava a vacillare, da ogni parte si disse che il grande sociologo inglese era entrato nel periodo della senilità mentale. Oggi deve affermarsi il contrario; in una dozzina di pagine della *Fortnightly Review* di questo mese Spencer dà prova di una vigoria e di un'acutezza di mente veramente meravigliose.

Le scoperte scientifiche succedutesi negli ultimi cinquant'anni hanno strappato all'ignoto tanti segreti che la fede religiosa ha subìto una scossa terribile. Nelle nazioni latine e germaniche, le più facili ad abbracciare idee nuove, cresce ormai una generazione di giovani che professano con tutta l'anima la dottrina materialistiche. In Inghilterra invece, dove il sentimento religioso ha radici più ampie e profonde, la scossa fino a poco fa non fu avvertita; è soltanto ora che ad Oxford e Cambridge, i due fulgidi centri della coltura inglese, comincia a manifestarsi un fermento di ribellione nelle giovani menti. Ora se l'ateismo riesce a farsi strada tra coloro destinati ad occupare le cariche più eminenti, a tener le redini del governo in patria e nelle colonie, ad amministrar la giustizia, ad esercitare le più difficili professioni, la disfatta completa della vecchia fede non può esser lontana. Pertanto a combattere quest'ateismo rivolgono tutto il loro ingegno geniali scrittori. Le armi che essi adoperano non sono le primitive che ancora si usano nel colle Vaticano, dove s'ingiunge ai fedeli di non prestar fede ad alcuna delle nuove teorie che possano mettere in dubbio la verità d'un qualsiasi dogma. Qui si cerca di dimostrare che la fede religiosa deve permanere accanto al riconoscimento delle verità scientifiche, che tra fede e religione non v'è nè vi può essere conflitto alcuno.

Arturo Balfour, il giovane *leader* dei conservatori nella Camera dei Comuni, destinato a succedere al marchese di Salisbury nella *leadership* di tutto il partito, è uno dei difensori più geniali e più acuti della religione, o meglio della credenza in Dio. Il suo libro pubblicatosi pochi mesi or sono, su « I fondamenti della fede (*The foundations of belief*) ha fatto molto chiasso, e per il suo merito intrinseco, e per l'autorità dello scrittore. Le armi di Balfour si sono particolarmente rivolte contro Erberto Spencer, che dell'agnosticismo è il campione più glorioso. Spencer ha dovuto, sebbene con riluttanza, rispondere, perchè non si credesse che la sua dottrina ha ceduto di fronte alla dialettica di Balfour. Evidentemente in poco spazio egli non poteva concentrare i numerosi argomenti sparsi per le sue opere. Tuttavia ha saputo essere efficace e conciso, riassumendo con chiarezza i suoi principii su tal materia, e ribattendo con moderata e ad un tempo vivace polemica le ragioni del suo avversario. Il riassumerlo può riescire tanto interessante quanto difficile.

« Qual rimedio rimane — domanda Balfour, riferendosi all'insufficienza d'un metodo di ragionare « basato sull'esperienza ordinaria » — che ci ponga in grado di liberarci dalla prigione naturalistica? Tale rimedio consiste semplicemente nel porre accanto al credo delle scienze naturali un'altra categoria di credenze supplementari che possano provvedere a bisogni ed aspirazioni che la scienza non appaga. »

Ora in questo — ribatte Spencer — v'è qualche cosa di supremamente ridicolo. Si capisce bene che un animo gentile come il vostro abbia bisogni ed aspirazioni d'un ordine elevato, e che desideri trovare dopo morte un luogo dove godere delle gioie d'una vita superiore. Ma dal fatto che voi sentiate tale desiderio, desiderio che tutti avrebbero, al fatto che tale luogo realmente esiste, vi corre un abisso. È vero che vi sono dei negri che, quasi morenti di fame e sfiniti dall'eccessivo lavoro, si precipitano sotto le ruote del carro di Jaggernaut per andare in cielo di delizie; ma non è parimenti vero che un cielo di delizie li aspetta dopo morte. Se poi voi derivate questo desiderio da quella convinzione che sembrate nutrire, che l'uomo sia lo scopo ed il centro del creato, allora vi rispondo che avete torto di credere ciò. Come può affermarsi che l'uomo è lo scopo ed il centro della creazione quando tre quinti della terra sono occupati dagli oceani, nelle cui profondità vivono milioni di creature, per noi inutili, l'esistenza delle quali ignoravamo fino a poco fa; quando grande parte degli altri due quinti sono inabitabili, come le regioni artiche, i deserti, i tratti di terra infestati da pericolosi insetti; quando trenta diverse specie di parassiti hanno stabile dimora nel corpo umano, e ci causano, assieme agli altri microbi che sono nell'aria, dolori atroci, morte, sofferenze senza fine? Il fatto si è che « il mondo che ci circonda non è stato creato perchè fosse adatto alla natura fisica dell'uomo, ma al contrario la natura fisica dell'uomo è stata adattata all'ambiente. »

La ragione, dicono d'accordo Balfour e Spencer, deve spesso abdicare in favore dell'autorità; ma, mentre Balfour vorrebbe far abdicare la ragione in favore dell'autorità della teologia, Spencer dimostra che tra scienza e religione, la ragione deve preferir quella a questa ed abdicare in favore della scienza. Noi non possiamo seguire il grande scrittore nella sua dimostrazione, che lo conduce poi a questo risultato: « È adunque manifesto che per la non mai cessante verificazione de' suoi detti, e per l'efficacia continuamente crescente e la portata sempre più ampia della sua condotta direttiva, la scienza vien guadagnando un'autorità che ognora aumenta a dismisura; nello stesso tempo l'autorità della teologia va scemando per il discredito delle sue asserzioni e per la non mai riescita regolazione della condotta. »

V'ha, è vero, dice Spencer, un campo che non conosciamo e non potremo mai conoscere. Ma a torto Balfour si serve di quest'affermazione ripetuta varie volte nelle opere di Spencer per cogliere questi in contraddizione. Se — tale è il punto di Balfour — Spencer ammette che v'è un campo che resterà sempre ignoto, come può egli negare la possibilità di edificare su quest'ignoto un sistema religioso? L'obiezione è stringente tanto quanto la risposta è semplice. Spencer non ha mai negato la pos-

sibilità di nutrire una fede che rimanga dietro ai confini che la scienza non riesce a varcare. Spencer nega solo la necessità di questa fede. Voi potete, egli così viene a dire in altre parole, credere in un Dio, ma voi non potete dimostrare che un Dio esiste, perchè è possibile concepire il mondo a sè senza ricorrere ad una *causa causarum*. L'asserzione infatti che dalla « profondità di un mistero inscrutabile emerga la certezza della religione » non è che una pseudo-idea, perchè — questo serva per chi conosce la psicologia spenceriana — manca alla concezione forme definite e stabili, ed anzi essa tende ad assumere forme sempre più incerte (gli Dei erano da principio concepiti come uomini ed avevano le stesse passioni degli uomini, ma Dio è un ente astratto che ha attributi morali), ed anche perchè l'origine ed il permanere di questa concezione si devono a cause storiche (è stato dimostrato, ad esempio, che i sordomuti non hanno l'idea di Dio).

La perdita della fede — così conchiude il sommo filosofo — costituisce una grande amarezza; chi non crede, non ha conforto nelle sue sciagure, e dà a se stesso ed alla propria vita un valore ed un'importanza assai inferiori. Il sacrificio è doloroso; ma che farci se la ragione lo impone, ed il sentimento non eleva, là dove la ragione s'arresta, qualche cosa d'artificiale?

Le idee di Spencer su tale argomento rappresentano quella d'una mente imparziale; chiunque non sia invaso da un fanatismo, sia religioso, sia ateistico, deve ammettere la *possibilità logica* di nutrire una fede che non contrasti colla ragione scientifica e deve negare la *necessità logica* di questa fede. Pertanto non è vero che la vita possa spesso apparire al miscredente così pesante o dappoco quando egli ripudii l'esagerato individualismo spenceriano.

Gl'Imperiali di Germania alle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Potsdam, 18:

L'imperatrice, che doveva accompagnare l'imperatore alle feste di Kiel, ha rinunziato a recarsi ad Amburgo in causa di forti nevralgie di cui soffre. L'imperatore giungerà ad Amburgo domani alle 4,15. È probabile che l'imperatrice raggiunga direttamente l'imperatore a Kiel il 20 corr.

La lapide commemorativa del Canale del Nord.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 18:

La lapide commemorativa del faro Haltenau, che l'imperatore inaugurerà il 21 giugno, porta l'iscrizione seguente in lettere d'oro a rilievo:

« Guglielmo II inaugurò il Canale del Baltico e lo aperse al servizio internazionale il « 21 giugno 1895. »

Le dimissioni del Ministero Windischgraetz.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 18:

Secondo i giornali della sera Windischgraetz ha rassegnato stamane all'imperatore la dimissione dell'intero Gabinetto. Nei Circoli bene informati si dichiara positivamente che il Gabinetto Windischgraetz considera come motivo della crisi ministeriale la decisione presa ieri sera nella riunione della Sinistra tedesca.

Il ritorno della missione russa dallo Scioa.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 18:

La Reuter ha da Alessandria (Egitto): « La missione russa recatasi allo Scioa sotto la direzione del colonnello Leontieff è ritornata qui diretta in Russia accompagnata da una missione di Menelik recantesi a complimentare lo tzar. I membri della missione scioana smentiscono categoricamente la voce che essi siano incaricati di sollecitare i soccorsi della Russia contro gli italiani e dichiarano che la loro missione non ha nessun scopo politico. »

L'esposizione dei regali per le nozze Savoia-Orléans.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 18:

Stamane il pubblico fu ammesso a Stowe-House a visitare l'esposizione dei numerosi splendidi regali di nozze ricevuti dal Duca d'Aosta e dalla principessa Elena. Parecchie centinaia di persone sfilarono nei saloni del castello fino alla sala del Museo, ove erano esposti i regali che stasera si spediranno a Orléans-House.

L'abito nuziale della principessa Elena.

Dal *Gaulois*:

« Durante il breve passaggio delle LL. AA. RR. a Parigi gli abiti sono stati provati in casa della marchesa d'Harcourt.

« Tutto è stato eseguito secondo il gusto della principessa Elena, che ha un modo di vestire assai personale, e in rapporto con la sua grande eleganza naturale, la sua figura slanciata e il suo incedere libero e grazioso che fa pensare ad una dea sulle nuvole.

« L'abito da sposa è in raso colore crema. Un grosso cordone di fiori d'arancio inghirlanda tutto il fondo della gonna. Il lungo strascico di tre metri, foderato di moerre bianco, è di proporzioni perfette e bene adatte per la cerimonia religiosa. Tre pieghe di una stoffa liscia formano il corpetto, attillato, che fa valere il corpo sottile e rotondo. Corpo di ninfa, avrebbero detto i nostri antenati. *Tour-du-cou* semplicemente drappeggiato con un bottone di arancio da un lato. Maniche lunghissime, strette al braccio e moderatamente ampie.

« Tale è il buon gusto della fidanzata, che non ha voluto sembrare gonfia sotto il velo di punto d'Inghilterra e d'Alençon, lungo 3 metri e 60 centimetri, largo 2 metri, destinato ad avviluppare tutto l'abito. La principessa lo porterà rialzato. Nel disegno del merletto, nel basso del velo, un largo scudo, sormontato dalla corona reale, unisce le armi del re di Francia alle armi della Casa di Savoia. La corona di fiori d'arancio è una specie di diadema diritto e alquanto elevato.

« Il mantello di Corte è in velluto colore turchese, foderato di raso bianco con corpetto simile, a punta, ornato di un pizzo d'Alençon, che gira con grazia intorno al braccio, formando una velluto turchese una manica, genere Vattier, pochissimo voluminosa. Lo strascico, foderato di raso bianco, lungo 4 metri, è interamente contornato da un'alta guarnizione di penne arricciate colore turchese.

« Questo mantello di Corte, destinato alle presentazioni ufficiali, sarà portato con un abito di tessuto d'argento interamente liscio. Il corpetto avrà una piega formante un leggerissimo drappeggiamento, passato sopra una spuma di *tulle malines*. Questo corpetto è destinato a ricevere le gioie reali della *corbeille*.

« Le altre vesti della Principessa sono in colori di mezzo lutto: bianco, violetto, grigio e nero. »

Elezioni amministrative in Piemonte.

Elezioni nella Provincia di Torino.

Il prefetto della Provincia, d'accordo col primo presidente della Corte d'Appello, ha stabilito che le elezioni generali amministrative seguano, nel giorno 7 luglio p. v. nei seguenti Comuni:

Carmagnola, Villastellone, Poirino, Isolabella, Pralormo, Moncalieri, Nichelino, Trofarello, Revigliasco. Chieri, Baldissero Torinese, Pavarolo, Pino Torinese, Pecetto, Gambasca, Santena, Riva presso Chieri, Andezeno, Arignano, Montaldo di Torino, Marentino Torinese.

Aosta, Charvensod, Sarre, Jovençan, Aymaville, Saint-Pierre, Cogne, Villeneuve, Introd, Rhêmes Saint-Georges, Rhêmes Notre-Dame, Valsavaranche, Morgex, Arvier, Avise, Valgrisanche, La Salle, Pré Saint Didier, La Thuile, Courmayeur, Saint-Nicolas.

None, Airasca, Castagnole Piemonte, Volvera, Cumiana, Cantalupa, Tavernette.

La vittoria dei liberali a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 22,35:

Lo scrutinio delle schede per le elezioni amministrative è terminato stasera. Vennero rieletti i quattro consiglieri provinciali e 33 consiglieri comunali. Furono eletti dei nuovi: tre democratici, tre progressisti ed un moderato. Nessun clericale, nonostante la loro alleanza coi moderati.

CUNEO, 19 (Uno). *Le elezioni provinciali e comunali.* — Domenica prossima nei Comuni dei mandamenti di Busca, Caraglio, Dronero, Cortemilia, Mondovì, Morozzo, Vicoforte, Sampeyre e Villanova Solaro avranno luogo le elezioni provinciali e comunali.

Dette elezioni erano comprese anch'esse nel decreto generale di sospensione in data 10 giugno e vennero, come quelle seguite domenica scorsa, autorizzate nuovamente in seguito ad istanze dei Comuni interessati.

Pertanto ogni altra elezione che non sia tra quelle sovra enunciate rimarrà sospesa, quando le ministeriali disposizioni non cangino in questo frattempo, e non potrà aver luogo che nell'ultima decade di luglio.

Ora, dietro istanza del Comitato per l'Esposizione circondariale, che va ad inaugurarsi in Cuneo ai primi di luglio, il Municipio nostro inoltrava domanda perchè venisse anticipata la data delle elezioni stata fissata, in precedenza del decreto sospensivo, per il 28 luglio p. v.

Si asseria, in via ufficiosa, che il desiderio espresso dalla rappresentanza municipale abbia avuto favorevole accoglienza nelle *superne sfere* e che le elezioni per il Comune di Cuneo siano state fissate per il 14 luglio; sta di fatto però che nessun manifesto fin qui è venuto a comprovare la cosa, cosicchè si dubita fortemente ancora — imperante Crispi — in una improvvisa contraddisposizione che magari rimandi le elezioni alle..... calende greche.

VERCELLI, 19 (*r.*). *Le elezioni provinciali del 23 corrente.* — Nei mandamenti di Desana e Stroppiana è sicura la rielezione dei tre consiglieri provinciali uscenti, comm. Locarni, cav. Michlardi, e avv. Fertina, i quali non avranno competitori.

Ad Arborio si contendono la successione del rinunciante avv. cav. Farno il conte Avogadro di Ceretto, sindaco di Buronzo, ed il cav. Federico Arborio-Mella, sindaco di Formigliana.

A San Germano si ripresenta, finora senza competitori dichiarati, l'avv. Alice.

A Livorno si dice che l'on. Faldella abbia due probabili competitori: l'avv. Vercelli ed il cav. Tavallini, sindaco di Confienza. Ma la cosa non è ancora ufficiale.

— Le elezioni generali amministrative per Vercelli sono definitivamente fissate pel 7 luglio prossimo, così che vedremo finalmente l'Amministrazione comunale di Vercelli uscire dall'anormale stato di provvisorietà in cui stette in questi ultimi diciotto mesi.

SUSA. *Il notaio Agnès ha mandato il seguente manifesto agli elettori dei mandamenti di Susa, Oulx e Cesana:*

È riconosciuta da tutti la necessità e la giustizia che i due mandamenti di Oulx e Cesana abbiano al Consiglio della provincia il loro rappresentante naturale; un rappresentante che conosca gli interessi di questa nostra valle, dei corpi morali, delle famiglie; che possa essere l'interprete dei loro bisogni, delle loro aspirazioni; e che sovratutto possa essere accettato da tutti.

Io, che vivo in mezzo a voi, che conosco e frequento tutti senza distinzione, oso presentarmi vostro candidato a consigliere provinciale, e mi presento senza programma, perchè ritengo essere un programma non altro che una cicalata, un ammasso di promesse fatte per opportunità prima delle elezioni, promesse che si è già persuasi non poter mantenere.

Il mio programma è una forte e buona volontà ed un sincero desiderio del bene pubblico. E di ciò spero mi vorranno far testimonianza tutti coloro che si presentarono a me in ogni contingenza. Dicano essi se non ho sempre fatto tutto quanto da me dipendeva per corrispondere alle richieste che mi vennero fatte.

Se, persuasi della mia buona volontà, credete mettermi in grado di fare di più, accordatemi volenteri il vostro mandato, assicurandovi fin d'ora che non voglio essere altro che il vostro mandatario, l'interprete dei vostri sentimenti, dai quali attingerò la mia regola di condotta; come, d'altra parte, ho fiducia che tutti mi conforterete dei vostri consigli, mi confiderete le vostre legittime aspirazioni, le quali sempre metterò *toto viribus* rendendovi sempre conto del mio operato.

Oulx, 16 giugno 1895.

Not. Emilio Agnès. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

POTENZA, 18. *Suicida per cinque lire!* — Vincenzo Lampadula, ex-guardia di P. S., ammogliato con figli, è stato rinvenuto col ventre squarciato dietro il Camposanto di Moliterno (Potenza).

Dopo le prime indagini ecco quanto si venne a sapere.

Lampadula, affetto da mania suicida, si recò l'altra mattina in una bettola ove mangiò parecchie fette di salame e bevve mezzo litro di vino.

Poscia scrisse alla moglie coi seguenti termini:

« Cara Rosa,

« Non sono riuscito ad avere le cinque lire che deve D. Beniamino, e non volendo sfigurare mi suicido. Mi troverete dietro il Camposanto, morto a terra.

« Ti abbraccio con tutti i nostri e sono il tuo sventurato marito

« Vincenzo. »

Uscito dalla bettola vide un ragazzo, gli consegnò la lettera, raccomandandogli di farla puntualmente recapitare a suo cognato Amedeo Tedesco, e si avviò verso il Camposanto ove, appoggiandosi ad un angolo del muro di cinta, si scoperse l'addome e con un rasoio si aprì il ventre. Quindi, brancollando, fece alcuni passi, si appoggiò al muro e si recise tutta la parte anteriore del collo.

Amedeo Tedesco, ricevuta la lettera, corse subito al Camposanto: suo cognato giaceva cadavere in una pozza di sangue.

VERONA. *Stephenson caduto in Adige.* — L'areonauta milanese Cirillo Steffanini, detto Stephenson, domenica eseguì una delle sue ascensioni nell'Arena di Verona, e gli occorse uno sgraziatissimo accidente.

Il pallone si diresse verso San Zeno, sospeso sopra l'Adige; quindi prese a scendere rapidamente.

Allora lo Steffanini, volendo evitare d'essere coperto nella sua discesa dal pallone, abbandonò il trapezio ad un'altezza di circa venti metri, precipitando nel fiume e ricevendo dall'acqua un forte *schiaffo* al petto.

Il pallone, reso libero, si innalzò qualche metro, poi cadde esso pure in acqua, e dalla corrente venne trasportato sulla riva destra. Fu tosto raccolto e messo al sicuro.

Lo Steffanini intanto non si era perduto di coraggio pel colpo ricevuto e il freddo dell'acqua, che gli intirizziva le membra. Egli nuotò vigorosamente, e un po' seguendo il filo della corrente, un po' tagliandola, giunse verso la riva sinistra. Là si trovavano alcuni coraggiosi popolani, i quali scesero in acqua, sporsero una pertica e trassero a terra l'areonauta.

Lo Steffanini raggiunse la riva in ottimo stato, ma di lì a poco si sentì mancare le forze e cadde in svenimento; fu trasportato a braccia in una vicina casa, ove, giunto il dott. Giulio Callari, si mise a prodigargli tutte le cure. Lo spogliò completamente dei vestiti, lo distese sopra una tavola, e insieme ad altre persone gli fece vigorose frizioni.

Un quarto d'ora dopo lo Steffanini rinvenne, ma poi ricadde in deliquio e continuò così per quasi due ore. In questo frattempo il pittore Weingrill, che si trovava colà con la bicicletta, entrò di corsa in città a prendere una bottiglia di rhum, che fu fatta bere a grandi cucchiaiate allo Steffanini. Finalmente egli si ristabilì e potè salire in una carrozza e rientrare in città.

Un soldato feritore a Messina.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 18:

Stamane, trovandosi il 49° reggimento di fanteria accantonato in contrada Santa, nel territorio di Barcellona, per eseguire esercitazioni tattiche, un soldato della 4ª compagnia ferivа al capo con un colpo di wetterli carico a palla il soldato Scarpa Antonio, della 11ª compagnia, causandogli una lesione che mette il ferito in pericolo di vita.

Un Congresso repubblicano in Firenze.

Nell'adunanza dei rappresentanti il partito repubblicano d'Italia, tenutasi sullo scorcio dell'aprile ultimo nella nostra città, era stato deliberato di affidare alla Consociazione Romagnola l'incarico di riunire il Congresso generale del partito repubblicano italiano. I lavori delle elezioni politiche prima, poi quelli delle elezioni amministrative, hanno ritardato ed obbligano ancora a ritardare l'esecuzione di quel deliberato. La Consociazione Romagnola però comunica che si è occupata e prende in seria considerazione il mandato conferitole, e, se non sorgono impreveduto difficoltà, il Congresso sarà convocato in Firenze nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre p. v.

Bando di un cittadino italiano.

Ci scrive X da Trieste, 17:

Il giornale ufficiale tedesco di questa sera annuncia che l'i. r. Direzione di Polizia intimò il bando al cittadino italiano signor Vittorio Donati, già collaboratore del giornale *Il Cittadino* e attualmente collaboratore del giornale social-democratico *Il Lavoratore*, che perorava la causa degli operai. Il Donati è un giovane modesto e studioso, ben voluto anche da quelli che non dividevano le sue idee, che pubblicò recentemente uno studio sull'anarchia, scritto con serenità, ma che non sfuggì al sequestro. Il Donati non ebbe mai processi, per cui si ritiene che il bando sia una conseguenza di quella pubblicazione. Al Donati le Autorità accordarono un termine di otto giorni per porre in assetto le sue cose. A quanto pare egli ricorrerà, potendo dimostrare che ha sempre rispettato le leggi vigenti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 18 (Gaullacuno). *Un bambino annegato.* — Ieri certo Verri Maurilio, bambino di sette anni, deludendo la vigilanza dei suoi genitori, erasi recato fuori porta Marengo in compagnia di due altri suoi compagni per raccogliere delle more.

Giunti presso la riva del fiume Bormida e mangiate le more raccolte, si divertivano rincorrendosi, quando uno dei tre, urtato il Verri, lo gettò nell'acqua. Nessuno trovandosi presente a questo doloroso fatto, il povero bambino non potè venir soccorso e dovette miseramente perire.

I genitori, già inquieti per la mancanza del loro ragazzo, erano informati dell'avvenuto da un di lui compagno, il quale piangente, stupefatto assicurava di non essere stato lui la causa della disgrazia.

Più tardi il povero bambino venne pescato.

— *Le elezioni amministrative.* — Lo spoglio delle schede non sarà terminato che nella giornata di domani. Il risultato definitivo però non muterà la situazione attuale, che è grandemente favorevole al partito clerico-moderato dell'Opposizione.

BRIGA MARITTIMA (Cuneo), 16. — Il turismo promette di coronare anche quest'anno la coraggiosa iniziativa del signor Beghelli, al quale Briga deve lo stabilimento dell'*Hôtel de Sauze*. Oggi, infatti, si è già accennato il principio di un'animazione che certo crescerà ben presto. I nostri alpini hanno lanciato un grosso pallone costrutto da loro, e che salì sino a circa duemila metri. E una brigata di velocipedisti di San Remo portò sin quassù il trionfo del « cavallo di ferro » col quale avevano fatta la lunga via.

Chi conosce questi luoghi, comprende facilmente quanto sia stato felice pensiero il dotare di uno importante stabilimento questa località che è fra le belle del nostro paese, fra quelle per le quali l'Italia non ha nulla da invidiare alla Svizzera.

IVREA, 18 (Millo). *Tiro a segno nazionale.* — *5ª Gara generale.* — Domenica 16 ebbe luogo in questa città la 5ª Gara generale di tiro.

Quest'anno, stante l'avvenuto decesso del commendatore avv. Filippo Rossi, la festa non ebbe quella solennità degli anni scorsi; numeroso fu però il concorso dei soci tiratori e l'esito della gara ebbe quel risultato degno del sempre maggior incremento e sviluppo che va prendendo la nostra Società di tiro. I premiati furono:

1ª Categoria, riparto scuole: Frola, 1° premio, medaglia d'oro — Roscio, 2° premio, sveglia — Targhetta, 3° premio, e Realis, 4° premio, medaglie d'argento — Rotta Lorenzo, 5° premio, e Rotta Filiberto, 6° premio, medaglie di bronzo.

2ª Categoria, milizia e libero: Caviglia, 1° premio, medaglia d'oro — Fasciotti, 2° premio, e Teagno Angelo, 3° premio, medaglie d'argento — Marchetti, 4° premio, Gillio Tos, 5° premio, e Tarabione, 6° premio, medaglie di bronzo.

3ª Categoria, serie ripetibili: Fasciotti, 1° premio fucile wetterli — Gazzera, 2° premio, medaglia d'oro — Frola, 3° premio, rivoltella — Marchetti, 4° premio, Fagnoni, 5° premio, e Caviglia, 6° premio, medaglie d'argento — Biglia, 7° premio, Quadri, 8° premio, e Bertarione, 9° premio, medaglie di bronzo.

4ª Categoria, campionato: Fasciotti, 1° premio, fucile wetterli — Gazzera, 2° premio, medaglia d'oro — Targhetta, 3° premio, servizio liquori — Fagnoni, 4° premio, Marchetti, 5° premio, e Frola, 6° premio, medaglie d'argento — Quadri, 7° premio, Caviglia, 8° premio, e Biglia, 9° premio, medaglie di bronzo.

A tutti i premi va unito elegante diploma.

LOCANA, 17. *Truppe alpine.* — Finalmente anche Locana venne scelta come sede estiva di truppe alpine e fin da ieri l'altro giunse qui col suo stato maggiore il cav. Panizzardi, comandante la 4ª brigata del reggimento d'artiglieria da montagna per studiare le località più adatte di questi dintorni per le esercitazioni di tiro.

Dopo domani giungeranno le batterie, e Locana è lieta di questo avvenimento e prepara un cordiale ricevimento ai bravi ed imponenti soldati delle tre batterie da montagna che, a quanto pare, soggiorneranno qui fino al 30 del corrente mese.

Sebbene il paese offra limitate risorse, pur tuttavia mercè l'attività e l'interessamento del sindaco e l'accondiscendenza dimostrata dal parroco nel cedere la cappella del Candellino e della Confraternita per ricoverare parte delle truppe, fu possibile assecondar le equo e necessarie esigenze del maggiore cav. Panizzardi, il quale con molto tatto ha saputo conciliare le esigenze delle sue truppe con quelle degli abitanti.

OULX, 17. *Gli insegnanti in assemblea e a banchetto.* — L'assemblea generale dell'Associazione Insegnanti del circondario di Susa e città di Rivoli avrà luogo quest'anno in Oulx nella gran sala del palazzo municipale, giovedì 20, ore 9.

Tra i sette oggetti all'ordine del giorno, figura 1° tema didattico; per un libro di testo; relatore il nostro esimio prof. Enrico Faure, di questo Ginnasio.

Quindi seguirà una conferenza del prof. E. Facchini, nuovo ispettore scolastico di questo circondario, circa lo svolgimento dei nuovi programmi.

Le adesioni sono già circa 100 ed or ora si è saputo che interverrà pure l'illustrissimo signor provveditore agli studi.

Dopo, siccome ogni salmo finisce in gloria, gli aderenti si riuniranno a fraterno banchetto all'*Albergo del Leon d'Oro*, esercito dal bravo Giuseppe Guiguet.

RIVAROLO CANAVESE. *Un pranzo al medico neo-cavaliere.* — Il nostro ottimo sanitario dott. Avenatti-Bassi Paolo, su proposta del Ministero dell'interno fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Rivarolo è lieta per questa meritata onorificenza, e per dimostrare la stima e l'affetto che nutre pel suo amato concittadino, ha deliberato, auspice il Municipio, di offrire al neo-cavaliere un pranzo d'onore. Esso avrà luogo domenica 23 corrente, nell'ampio salone refettorio di questa manifattura.

Coloro che intendessero prendervi parte sono pregati di mandare prontamente le loro adesioni alla segreteria comunale. Il prezzo per ogni coperto è fissato in L. 4 50.

SALUZZO, 18 (Muov). *Un'importante adunanza del Comizio Agrario.* — Domenica aveva luogo, per la corrente annata, la prima assemblea generale dei soci di questo Comizio Agrario ed alla medesima intervenivano quasi un quarto dei soci, numero questo abbastanza ragguardevole, se si pon mente a quelle notevoli diserzioni che per solito si verificavano nelle adunanze generali delle precedenti annate. Dietro proposta del socio Ollivero fu approvata l'istituzione di due campi sperimentali l'uno in pianura l'altro in collina per la pratica e scientifica applicazione dei nuovi metodi di coltura e dei più recenti sistemi di concimazione a base chimica, istituzione che avrà luogo in seguito alla cortesia di qualche socio, disposto a cedere a favore del Comizio l'occorrente superficie di terreno. Venne eziandio approvata l'istituzione di due premi per miglioramenti ad introdursi nelle concimaie. Venne osteggiata e conseguentemente non accolta la proposta dello stesso socio di aggregare alla nostra Scuola d'arte e mestieri, già frequentata da molti contadinelli, un breve corso d'insegnamento agrario, provvedendovi con qualche attività da raccogliersi nel bilancio mediante un accurato rimaneggiamento di talune spese d'un'utilità molto discutibile. Per contro venne favorevolmente accolta, dopo matura discussione, una terza proposta del socio Ollivero prenominato, tendente a studiare quelle modificazioni ad introdursi nei contratti agricoli e segnatamente in ordine al cambio di data della disdetta massaricia, questione che appassiona ed interessa vivamente proprietari e coltivatori. In ultimo, dopo l'approvazione del conto consuntivo 1894 e di alcune proposte del presidente, venne sciolta la seduta con un ringraziamento del presidente stesso, diretto ai numerosi soci intervenuti per l'interessamento spiegato intorno alle varie proposte e che non può a meno di riescire a vantaggio del Comizio.

Un dramma in vagone.

Ci scrivono da Parigi, 18:

Un dramma spaventevole, di cui è impossibile raccontare tutti gli immondi particolari, si è svolto ieri su la linea del Nord, fra Chantilly e Saint-Denis.

Una signora dell'età di trentacinque anni riceveva or sono pochi giorni una lettera urgente scritta dal sindaco di un piccolo paese dei dintorni di Amiens.

Questa lettera la informava che suo figlio, fanciullo di pochi mesi, era malato e che la nutrice era essa pure in cattive condizioni di salute; di più la informava essere necessario che essa prendesse senza ritardo tutte le misure necessarie per cangiare di nutrice e per condurre il suo figliuolo a Parigi.

La signora partì immediatamente per Amiens, e appena arrivata procurò al bambino una nuova nutrice, poi consultò un medico. Questi non poco pessimista, forse, non le nascose che la salute del fanciullo era gravemente compromessa.

La povera donna riprese il treno con la morte nell'anima, e durante il tragitto pianse e si disperò.

Fino a Chantilly essa era rimasta sola nel suo scompartimento; ma a questa stazione due giovinotti salirono con lei.

Erano elegantemente vestiti entrambi, e portavano appese delle scatolette come quelle dei botanici che vanno erborizzando. Parlavano ad alta voce ed avevano l'apparenza di chi ha troppo bevuto.

Benchè la signora avesse gli occhi rossi per le lagrime e che sembrasse soffrire per un grande dolore, essi cominciarono a raccontare in sua presenza le più schifose oscenità, poi, fattisi coraggio ad un tratto, le fecero avvicinandosi, infami proposte.

La signora si spaventò e volle alzarsi per dare il segnale di allarme, ma non ne ebbe il tempo.

I due disgraziati, che si erano detto qualche parola all'orecchio, si precipitarono sopra di essa, e mentre che uno la imbavagliava, l'altro la tiene per forza sopra la banchetta.

Allora ebbe luogo una scena ignobile, che è facile immaginare. La signora urlava, chiamava aiuto e si dibatteva. Ma invano. Lo strepito del treno che correva a grande velocità rendeva inutile i suoi sforzi, mentre i due miserabili compivano, con cinico furore, il loro orribile delitto.

Infine, priva di forze, la signora svenne, e allora solamente i suoi carnefici la lasciarono. Il treno aveva oltrepassato, senza arrestarsi, la stazione di Saint-Denis e si avvicinava alla stazione di Parigi.

Qualche istante passò. I due individui si erano seduti in un angolo del vagone. La sventurata donna ritornò in sè. Subito di un salto si alzò e suonò il campanello di allarme.

Il treno si fermò quasi istantaneamente.

I miserabili compresero che stavano per essere presi, apirono precipitosamente la portiera e fuggirono.

Ma i viaggiatori e gli impiegati del treno li avevano veduti e li inseguirono. Fu una corsa folle lungo la linea ferroviaria, su la quale ad ogni istante un treno poteva sopraggiungere. Ben presto uno dei malfattori potè essere arrestato, e il suo complice, profittando del tumulto, riuscì a scomparire.

Il vile, a cui era completamente passata l'ubbriacatura, fu allora condotto a Parigi e posto a disposizione del commissario di Polizia della stazione del Nord. Dichiarò al magistrato di avere diciannove anni, di essere studente di medicina, di alloggiare presso i suoi parenti. Ma rifiutò di palesare il nome del suo compagno.

Negò la scena della violenza, poi, davanti all'evidenza, dovette confessare, e per scusarsi disse: « Ero ubbriaco! »

La signora dà segni di demenza, ed è a credersi che non tanto presto ricupererà la ragione.

Reati e Pene

Litigi civili e processi penali.

(Corte d'Assise di Torino).

L'otto dicembre 1885 con atto notarile i fratelli Antonio e Giuseppe Spesso vendendo taluni stabili ai loro nipoti Giovanni, Lorenzo, Gioacchino Ruffino, inclusero l'obbligo a costoro di pagare alcuni loro debiti, fra i quali uno di 780 lire verso Bellano Teodora, moglie di Bogetto Eliseo Antonio, negoziante, residente a Sangano.

Nel 1892 certi fratelli Rosa, citarono avanti il pretore di Orbassano i detti fratelli Ruffino, e fra le altre domande fatte, esposero che come eredi dello Spesso Antonio ed in incarico del Giuseppe Spesso, tuttora vivente, avevano pagate alla Bellano Teodora le lire 780 state lasciate insoddisfatte dalli Ruffino, e ne domandavano la restituzione. I Ruffino citati in giudizio, obbiettarono che essi avevano già pagate ai coniugi Bogetto la somma richiesta, parte in denaro, e parte in tanti miriagrammi di legna, al prezzo di centesimi trenta al miriagramma. Ma il pretore li condannò al pagamento delle somme richieste, specialmente perchè in una scrittura in data 16 dicembre 1890, essi Ruffino si erano obbligati di seguire integralmente i pagamenti loro stati delegati coll'atto 8 dicembre 1885.

Ma questa risoluzione della causa non piacque al Ruffino Giovanni, il quale sostenendo che i Bogetto avevano promesso di dargli le ricevute della legna data in pagamento e dei denari, si introdusse parecchie volte nell'abitazione dei Bogetto in Sangano, minacciandoli e chiedendo il rilascio delle fatture ricevute a mano armata.

Il 20 maggio dello stesso anno il Ruffino Giovanni avendo incontrata la Bellani Teodora, le rinnovò ancora la solita domanda delle ricevute, al che essa gli rispose, che andasse a casa e che il marito gli avrebbe date le ricevute.

Il Ruffino si recò alla casa del Bogetto e colà venne investito dai Bogetto padre e figlio, che armati di coltello, gli produssero parecchie lesioni gravissime, mentre la madre, la Bellano Teodora, li eccitava ad incrudelire contro il Bogetto che grondante sangue e malconcio si trovava nell'impossibilità di difendersi.

In seguito a tali fatti venne iniziata una istruttoria contro i Bogetto per il ferimento a carico del Ruffino, e contro questi per violazione di domicilio e per le minaccie a mano armata a danno dei Bogetto.

Durante l'istruttoria venne sentita come teste certa Vitrotti Giacinta, la quale depose così bene da mettere sua pure posta sotto processo per falsa testimonianza.

Vennero quindi rinviati i Bogetto, la Vitrotti ed il Ruffino al giudizio del Tribunale Penale di Torino nel dicembre u. s., ma la perizia medica avendo constatato che le ferite riportate dal Ruffino gli producevano una paralisi permanente ad alcune parti del corpo, nonchè accessi gravissimi di epilessia, e trattavasi quindi di fatto grave da devolversi alla Corte d'Assise, il Tribunale si dichiarò incompetente e rinviò tutti gli imputati al giudizio della Corte d'Assise.

E ieri comparvero dinanzi alla Corte d'Assise di Torino Bogetto Eliseo Albino, Bogetto Eliseo Antonio sotto l'imputazione di avere cagionato con colpi d'arma da punta e da taglio a Ruffino Giovanni, varie lesioni personali che gli produssero malattia grave e pericolo di vita, ed inoltre una paralisi completa del braccio sinistro e parmi della gamba sinistra, nonchè accessi epilettiformi; la Bellani Teodora imputata di complicità nelle lesioni a danno del Ruffino, la Vitrotti imputata di falsa testimonianza ed il Ruffino Giovanni di violazione di domicilio e di minaccie a mano armata.

Il processo durerà parecchie udienze. Il Ruffino si è costituito Parte civile.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: sost. Pulciano; Parte civile: procuratore Corazza, avvocati Paoletti e Bassetti; Difensori: avvocati Gallina, Bracale, Gonnu e Porro; Cancelliere: Busci.

Il processo per i fatti di Moncalvo.

La sentenza.

Ci scrive X da Trieste, 17:

Se il processo per i fatti di Colmo finì con una sentenza che soddisfece pienamente gli abitanti di Colmo, ai quali lo stesso Tribunale di Rovigno rese giustizia ritirando l'accusa per oltre 20 imputati e riconobbe che avevano diritto di opporsi all'erezione di una scuola croata, il processo per i fatti di Moncalvo, il di cui atto d'accusa vi ho riassunto in una precedente mia, finì ben diversamente. Qui avevamo dei villici slavi, violenti e brutali che si erano resi colpevoli di una vera aggressione. I filarmonici di Pisino non erano venuti a Moncalvo per provocare, ma per passare allegramente il pomeriggio. Entrarono nel villaggio con la Banda in testa e della comitiva facevano parte signore e signorine. I villici che cosa han fatto? Presero a sassate la Banda, insultarono le signore, e finalmente quando i filarmonici di Pisino vollero reagire contro quella mala accoglienza da selvaggi, usarono anche del coltello. Tiriamo la somma: quindici feriti più o meno leggermente.

Le deposizioni dei testi provarono e dimostrarono la prepotenza dei villici sloveni, ma il Tribunale basandosi sul fatto che la banda dei filarmonici era entrata nel villaggio di Moncalvo al suono della canzonetta triestina:

Nella patria de Rossetti
No se parla che italian,

mandò assolti 17 imputati, condannando soltanto uno a *tre settimane* d'arresto, perchè fu veduto da più testi a scagliare un grosso sasso che colpì e ferì al capo il signor Dobrilla..... La sentenza dice che quella canzonetta era atta a provocare i villici (!).

Inutile aggiungervi che la sentenza fece, tanto a Rovigno quanto qui pessima impressione. Essa servirà ad incoraggiare i villici slavi a trattare a sassate e a colpi di coltello i cittadini istriani che intendono fare delle escursioni nelle campagne. Se al Parlamento austriaco non vi fosse una vera baraonda, l'on. Bartoli avrebbe interpellato il Ministero sui fatti di Moncalvo e sulla sentenza emessa dal Tribunale di Rovigno, ma da Vienna si aspetta da un'ora all'altra una crisi, e il momento per fare delle interpellanze non sarebbe molto bene.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Si annunzia per questa sera l'ultimissima rappresentazione della graziosa e fortunata pantomima musicata dal maestro Costa: l'*Histoire d'un Pierrot*.

Avviso a chi non ha ancora gustato questo spettacolo, e a chi lo vuol rigustare.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la prima comparsa dei rinomati eccentrici burleschi Bill e Will che ottennero completo successo nei primari Caffè concerti d'Italia ed all'estero.

Accademia di canto corale. — Questa sera, alle ore 21 precise, nella grand'aula della Scuola Vincenzo Troya, avrà luogo il 114° Saggio di quest'Accademia col seguente programma:

Marcello — *Estratti del salmo 50°*.
Tombini — *Sanctus*.
Mendelssohn — *a) Canto di caccia* — *b) Il ritorno dei vincitori*.
Bach — *a) Corale della Passione secondo San Matteo* — *b) Corale della Passione secondo San Giovanni*.
Bernardo — *Il canto delle Naiadi*.
Thermignon — *Terra! terra!*
Dirigerà il maestro Delfino Thermignon.

Esposizione di Belle Arti. — 9° elenco di acquisti fatti da privati:

N. 60. *Rose*, Biscarra Emma, dal signor Nicola Guabello.
N. 222. *Vendemmia*, Faldi Arturo, dal cav. Federico Dumontel.
N. 198. *Genì agli scogli!* Corsi contessa Giacinta, dalla contessa G. Caissotti di Chiusano.
N. 166. *Rustico*, Gignous Eugenio, dal conte Felice Rignon.
N. 336. *Costumi sardi*, Cugia cav. Eugenio, dal signor N. N.
N. 40. *Rive della Dora*, Pune Lorenzo, dalla signorina Marie Minotti.
N. 244. *In agosto*, Bosio Carolina, dal signor N. N.
N. 560. *La mia Madonna*, Spairani Giuseppina, dalla signora Florio.
N. 834. *Pescatori di Chioggia*, Pennasilico Giuseppe, dal conte E. Costa di Polonghera.
N. 250. *La villa*, Doyen Ere, dalla signorina Ninetta Ceragliotti.

Si avverte che lunedì prossimo, 24 corrente, alle ore 18, verrà definitivamente chiusa l'Esposizione.

La Direzione.

Alla Filotecnica. — Alle 16,30 di mercoledì alla Filotecnica, avrà luogo la sesta ed ultima lettura data da miss Stearns. Assai interessanti saranno le biografie ed i brani scelti di lord Buckhurst, sir Walter Raleigh, lord Bacon e Ben Jonson.

Herbert Spencer ed il Socialismo. Intorno all'argomento che riguarda così direttamente il pensiero del grande filosofo e moralista inglese, noi proviamo il piacere di ricordare ai lettori che dalla Casa Roux Frassati e C., è già stata pubblicata una sua monografia colla quale egli studia appunto le aspirazioni e tendenze del socialismo e ne combatte le pericolose conseguenze.

A chi abbia letto quel breve ma chiarissimo lavoro nium dubbio potrà insorgere sul modo con cui Herbert Spencer giudica il Socialismo collettivista, che egli prevede dannoso al graduale svolgimento del progresso e della libertà, perchè recherebbe troppo attribuzioni con soverchia autorità nelle mani dei preposti alla cosa pubblica, affievolendo le energie ed iniziative individuali.

Il volume si trova presso la libreria Roux, Frassati e C. al prezzo di L. 0,75.

CRONACA

Il dono delle signore alla Principessa Elena. — Nei giorni 22 e 23 corrente sarà esposto privatamente, nei giorni 24, 25 e 26 pubblicamente, nel salone dell'Accademia Albertina, il dono artistico che le signore torinesi offrono alla futura Duchessa d'Aosta Principessa Elena in occasione del suo matrimonio.

Il dono è uno stipo, in istile della fine del secolo XVIII, poggiante sopra una *console*. Intorno a questo stipo lavorarono con intelletto e amore d'arte: per gli intagli il cav. Giuseppe Gasperini; per i dipinti il pittore Andrea Marchisio; per le altre parti il cav. G. Ceragioli, il signor Carlo Pavesio, il cav. Brisighelli ed i fratelli Sandrone, sotto la direzione del cav. Ceragioli.

I nomi delle sottoscrittrici saranno scritti in una pergamena miniata dal cav. Dalbesio, e saranno presentati in una splendida cartella-*album*, disegnata dal cav. Giorgio Ceragioli ed eseguita dalla celebre casa Vezzosi.

Il dono del Municipio. — Il Municipio di Torino offre all'augusta sposa del Duca d'Aosta un *surtout de table* in argento.

Sul *plateau*, opera del cav. Ceragioli, sorgerà un gruppo allegorico modellato dallo scultore cav. Davide Calandra.

Il Fumagalli è incaricato della fusione del lavoro.

Una festa dei bersaglieri. — Il 19° battaglione bersaglieri, di stanza nella nostra città, ha voluto festeggiare ieri il 59° anniversario della fondazione del Corpo, nel cortile della caserma, che appunto dal fondatore stesso Lamarmora prende il nome.

Il cortile presentava un bellissimo aspetto, due grandi tribune addobbate erano state erette per le signore che eleganti e numerose assistevano alla festa; alcuni balconi della caserma erano drappeggiati artisticamente; e sul muro, di fronte al grande portone, stavano disposti con buon gusto alcuni trofei e scudi ricordanti le giornate più gloriose del Corpo dei bersaglieri, cioè: *Roma intangibile*, Palestro, Cernaia, San Martino, Goito, Mantova.

Tutte le finestre e le balconate della caserma erano poi gremite di bersaglieri che col loro aspetto giovanile e robusto infondevano al quadro una nota delle più simpatiche.

Numerosissimi gli invitati, fra cui il pro-sindaco Fontana, il generale Ottolenghi, comandante la Divisione, i generali Prielli, Pecia di Cossato, Rogier, Malaspina, il colonnello degli alpini cav. Troya ed altri ufficiali superiori e subalterni.

A tutti gli invitati facevano gli onori di casa, con squisita cavalleria, il colonnello dell'8° bersaglieri cav. Zanotti e gli ufficiali del 19° battaglione, fra cui notammo il valoroso capitano Baronis che tanto si distinse in Africa.

La Banda del 52° regg. fanteria eseguiva di tanto in tanto scelti pezzi.

Il trattenimento cominciò con una « entrata di clowns » con l'immancabile Tony, assai brillante in una pista preparata per la circostanza; ma che il tempo tentò di guastare con una pioggerella che andava a mano a mano infittendo e diventando inquietante. Ma il tempo non insistette per fortuna e la festa fra l'aprire ed il chiudersi dei paracqua potè compiersi.

Seguì un concerto di ogni sorta di istrumenti e di canto; artisti e..... artiste tutti bersaglieri. Una rubiconda fiorata-bersagliera e tre giardinieri venuti in un treno di biciclette dispensarono fiori alle signore. Poi vi fu un domatore di cavalli bersaglieri, poi parecchi esercizi di lazzi sbarristi ed

SPETTACOLI — Mercoledì, 19 giugno.
ALFIERI, o. 20,30 (Recita dell'attore G. Salvini): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Ecco... Perchè...*, monologo.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Miss Helyett*, operetta.
ARENA o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *Le vergini*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera: Eccentrici burleschi Bill e Will, Berthamié Zente, duettisti francesi, Carmen Fuer, cantante internazionale e la canzonettista Bianca Ferriero ed Elena Bruera.

Leggete in quarta pagina

UN MISTERO

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

La Vestale Indiana

Impallidì: gli parve che da quei due colpi dovesse dipendere il suo destino.

— Chi è? — domandò.

Nessuno rispose; ma altri due colpi, più lenti, più timidi, suonarono sull'imposta dell'uscio.

Sombrec aprì e un uomo entrò. Non era l'armatore, ma la vista di lui produsse tuttavia sul giovane un'impressione violenta, perchè egli dette due passi addietro, prese la rivoltella che stava su un mobile e gridò con voce fremente:

— Darbel!... Darbel vivo!... Ah! questa volta guardati! Se vieni ancora a minacciarmi giungi in mal punto, e se fai un passo di più sei un uomo morto.

Il nuovo venuto, che il lettore ha già visto apparire al principio del nostro racconto, non rassomigliava più al miserabile raccolto morente al fianco del signor Le Farrel. Aveva sempre l'aspetto del bisognoso sotto ai suoi vestimenti da marinaio molto usati, ma non aveva più l'aspetto del mendico. Il suo volto sparuto mostrava sempre le traccie delle sofferenze fisiche sopportate, delle privazioni dolorose; ma non era più quello dell'uomo che sta per morire d'inanizione.

Lungi dal reagire contro la sinistra accoglienza di Sombrec, Darbel chinò il capo e non rispose.

Sombrec lo guardò per qualche istante, poi, come vinto dalla pietà, abbassò l'arma e domandò.

— Che cosa vieni a far qui? Chi ti manda? Cosa vuoi da me?

Senza rialzare il capo, Darbel rispose:

— Vengo a parlarti.

— Non ho nulla da udire da te — replicò Sombrec. — Tu m'hai insultato mentre ero tuo superiore.... e perchè t'ho punito, m'hai minacciato di morte.... so che sei uomo da mantener la parola, ma io so anche difendermi. Vattene.

— Me ne andrò, — fece Darbel in tono umile, — ma degnati, prima, di guardarmi.... ho fatto lungo cammino a piedi.... Sono molto stanco.... aspetta..... abbi compassione.... me ne andrò.... presto....

E, quasi barcollando, s'appressò ad una sedia, su cui si lasciò cadere.

Sombrec si sentì commosso; una tal prostrazione lo disarmò.

— Ah! — egli disse — hai sofferto?

— Molto.

— Donde vieni?

— Da un'ospedale dove fui per morire.

— Chi t'ha detto che io abitavo qui?

— Dei marinai del porto che interrogai, a caso. Mi temevi dunque?

— Sì — fece Darbel chinando il capo.

— E perchè mi cercavi?

— Per domandarti perdono.

Sombrec fece un passo addietro.

— Tu? — esclamò.

— Sì, — ripete Darbel alzando gli occhi, — sì, e te ne porto la prova.

— La prova? Qual prova?

— Una fortuna da dividere fra noi due.

Nello stato di animo in cui trovavasi Sombrec nessuna parola poteva produrre su lui una impressione più violenta.

Il caso, perchè per Sombrec non poteva essere che il caso, faceva precisamente coincidere quella proposta inaudita, inverosimile, insensata, col momento in cui egli si lambiccava il cervello per trovare un mezzo per riuscire a conquistare una fortuna....

E quella fortuna ecco che venivano ad offrirgliela.... Ma chi gliela offriva?.... Un uomo che sino a quel giorno egli aveva dovuto considerare come suo mortale nemico; un uomo il cui aspetto meschino, miserabile non attestava guari in favore della sodezza della promessa.

Pochi secondi bastarono a Sombrec per quelle riflessioni. Si passò una mano sulla fronte come per scacciare una visione importuna e scrollò le spalle.

— Una fortuna? — disse quindi. — Evvia! Se tu avessi una fortuna saresti meglio vestito e avresti miglior cera. Non m'hai detto che esci dall'ospedale?

— È vero — rispose Darbel con calma — esco dall'ospedale.

— Colla tua fortuna?

— T'ho detto che la possedessi? No, Sombrec, quella fortuna c'è, ma non è qui; bisogna andare a prenderla.

— E tu hai pensato a me per ciò?.... Non potresti agire da solo?....

Sombrec parlava in tono canzonatorio, ma Darbel rimaneva impassibile. Replicò:

— No, solo non posso nulla. Mi occorre non solo un uomo risoluto, ma un uomo onesto che non mi rubi la mia parte; mi occorre, non solo un uomo, ma un marinaio che abbia l'abitudine del comando, un marinaio capace di guidare una nave in capo al mondo e di farsi obbedire dall'equipaggio.

— E m'hai giudicato quell'uomo?

— Sì.

— Dopo quanto è accaduto fra noi?

— Son passati più di due anni dacchè è accaduto, io ho avuto torto.... tu eri mio superiore, io mi sono rivoltato e ho cercato di far rivoltare gli altri miei compagni.... m'hai punito.... severamente.... È vero.... ma hai fatto bene....

— Oh! oh! — fece Sombrec. — Non ti ricordi più quante volte hai giurato di vendicarti, di ammazzarmi?

— Sì, l'ho giurato e se avessi potuto, in quei primi tempi, lo avrei fatto — rispose Darbel. — Ah! non voglio farmi migliore di quel che non sono e ti confesso anche che avrei probabilmente serbato quell'odio in fondo al mio cuore se certe avventure accadutemi di poi non m'avessero trasformato. Ti dirò tutto, Sombrec, se vorrai ascoltarmi, e, quando saprai tutto, mi crederai.

Darbel parlava con voce vibrante e con tono così sincero che Sombrec si sentì scosso nella sua incredulità.

— Dunque tu hai bisogno di me — disse con voce più dolce.

— Ho bisogno di te — rispose Darbel. — Sì ho bisogno di te, ma, per quanto tu possa guadagnare a seguirmi, io rimarrò sempre tuo debitore.

— Ebbene, ti credo — disse Sombrec dopo qualche istante di riflessione, porgendo la mano a Darbel. — Toccami la mano.... dopo tutto, non t'ho fatto ingiuria; il sotto-comandante ha punito il marinaio: ecco tutto.

— Grazie! — fece Darbel stringendo la mano dell'uomo di cui aveva giurata la perdita.

— E adesso — riprese Sombrec — veniamo subito al fatto. Di che si tratta?

— Non lo hai indovinato?

— Di una spedizione, certamente. Ma quale?

— Lo saprai; ma non è cosa che si possa dire in due parole.

— Allora dimmi, innanzi tutto, se hai bisogno di qualche cosa pel momento.

— Ho bisogno d'ogni cosa — rispose Darbel. — Ho speso ieri il mio ultimo soldo e mangiato il mio ultimo pezzo di pane.

— Diavolo! — fece Sombrec, ridendo — non hai davvero di che fare una splendida entrata in campagna.

— Ma ho questo! — esclamò Darbel traendo di tasca il portafogli che noi conosciamo e mostrando il pezzo di pergamena coperto di linee e di geroglifici.

— Che cosa è questo? — domandò Sombrec.

— Il talismano dei milioni — replicò Darbel con aria trionfante.

— Oh! — esclamò il giovane, commosso a suo malgrado, — ma intanto, — soggiunse poscia, studiando dominare la sua commozione, — credo che quel talismano non ti servirebbe per farti ottenere una semplice colazione. Vuoi far colazione con me?

— Dove?

(*Continua*).

altri esercizi di ginnastica, poi i Nani giganti, poi l'« Orso e la Zebra » scherzo comicissimo, poi di nuovo canzoni e duetti, nei quali si distinsero una avvenente fanciulla-bersagliere ed un bravo buffo.

Poi si ebbe un *Cody* perfettamente imitato che col Flaubert fece bellissimi tiri a segno, poi il Trionfo del bersagliere, e finalmente il.... congedo.

Tutti i numeri furono applauditissimi.

Diremo ancora che all'ingresso del cortile venivano dispensati eleganti programmi della festa, e che alle signore furono serviti copiosi rinfreschi e dolci.

La festa piena di belle trovate e di sorprese, e di brio giovanile, riuscì interessante e simpatica.

Per la gara nazionale di Tiro a segno a Roma. — A far parte della Commissione centrale per preparare il programma della gara generale di Tiro a segno a Roma fu chiamato l'ing. Cesare Valerio, appartenente alla Direzione della Società di Torino. È un onore meritato e devoto insieme al valente tiratore Valerio e alla Società della cui presidenza fa parte.

La prima riunione di questa Commissione centrale ha luogo domattina alle 9,30 al Ministero dell'interno.

La dimostrazione della.... Questura. — Scriviamo sotto l'impressione di fatti semplicemente enormi, che ricordano le gesta della Polizia in altri tempi e in altri luoghi.

Ieri si distribuirono a mano alcuni manifestini diretti alla gioventù liberale, invitandola a trovarsi, la sera, in piazza Castello per una passeggiata di protesta per la recente vittoria dei clericali.

L'invito era fatto in termini miti, senza incitazioni di sorta, senza volgarità.

La passeggiata doveva essere dunque una pacifica manifestazione dei sentimenti liberali della gioventù, manifestazione consentita dalle nostre leggi.

Iersera infatti, intorno alle 21, alcuni curiosi, forse un centinaio, tanto che ci voleva un occhio ben pratico per non scambiarli con i miti frescheggianti del dopo cena che frequentano la centralissima piazza, formavano qua e là qualche calle e silenziose capannelle.

Ad un tratto, che è che non è, si vede sbucare dalla porta, verso via Po, di palazzo Madama uno sciame numerosissimo di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, capitanato da due o tre delegati con la sciarpa e seguito da uno stuolo di guardie in borghese.

Appena all'aperto si suonano due squilli, i quali, se per un momento fanno sbandare quel centinaio di curiosi, attirano invece tutta la gente che passeggia sotto i portici e nella vicina galleria, in maniera che la folla si fa più numerosa.

Le guardie intanto, con quella violenza e mala educazione che è propria dell'ignoranza e dell'irascendia, si scaraventano sulla gente tranquilla e a spintoni terribili, accompagnati da ruvidi e spavaldi comandi, la ricacciano sotto i portici.

Qualcuno con bella maniera cerca di protestare, ma le guardie, le quali non fanno delle sole e dell'eroismo che sulla gente mite, rispondono arrogantemente.

La curiosità aumenta; altra gente, richiamata da nuovi squilli, si addensa in Piazza Castello per vedere, per sapere, chiedendosi di che si trattava, e altri squilli ancora, altre scorrerie, e alcuni arresti.

Si noti che non un solo grido di *abbasso* o di *evviva* è partito dalla folla.

Sfidiamo chiunque a provare il contrario.

Il trattenimento dato dalla Polizia, per quanto disgustoso anzi rivoltante, cominciava ad interessare, ma questo interesse dimostrato col semplice girondolare della folla, dava sui nervi dei zelanti funzionari; ed ecco uscire dal Palazzo Madama una numerosa schiera di soldati di fanteria che si dispone in doppia fila; e che innesta la baionetta.... Non mancano che i cannoni! Squilli e.... passeggiata dissolvente della truppa la quale sgombra interamente il lato di piazza Castello verso via Po.

E qui assistiamo a parecchi arresti compiuti in modi che non pretendiamo gentili, ma sono violenti, inumani.

Si arresta un giovane studente che non aveva fatto nulla di nulla; il presidente dell'Associazione Universitaria vuol andare a parlare col delegato per cercar di liberare il compagno, ma è respinto con ordini imperiosi. Armato di pazienza insiste e ottiene la liberazione dello studente. Ma questo è nulla.

Nel frattempo tre carabinieri e sei guardie di P. S. arrestano un giovane, il quale, più che altro, spaventato urla pietosamente e senza opporre resistenza si mostra ricalcitrante. Bastò questo, perchè tutta la forza di quelle nove persone fosse diretta contro l'infelice, che era serrato ai polsi, tenuto per le braccia, pel collo, pel petto...., ad un tratto egli inciampica e cade, e sopra lui cadono guardie e carabinieri che poi lo trascinano, inumanamente lo calpestano, lo contundono e lo portano nell'atrio di Palazzo Madama.

Questa scena ci ha indignati, fu una scena incivile, barbara, una scena da sbirraglia del maledetto tempo austriaco.

Non sappiamo che delitto abbia commesso quel disgraziato, vittima di tanto furore, ma al certo deve aver nominato e Dio e Crispi.... invano per essere trattato a quel modo.

Di arresti ne furono fatti parecchi, e sempre con le buone maniere che abbiamo accennato.

Verso le 22 la gente stufa e indignata, sempre silenziosa e tranquilla, diradò.

Si credette che molta parte di essa si fosse diretta davanti alla Redazione dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, e ci siamo recati colà. La via era pressochè deserta, ma nel cortile della Redazione c'era un centinaio di guardie, carabinieri e delegati.

A poco per volta — un gruppo di giornalisti compreso — si formò un nucleo di meno che cinquanta persone; ebbene bastò questa poca gente a far uscire guardie e carabinieri, e una stonata e ridicola tromba a dare gli squilli per far sgombrare il reverendo tratto di via davanti alla Redazione del giornale clericale.

Nemmeno qui si udì un solo grido, un solo abbasso o un solo evviva, ma anche qui la solo polizia fece qualche arresto.

Una compagnia di fanteria era nel cortile della caserma dei carabinieri.

Un altro gruppo di dimostranti si recò pure al Municipio, agli uffici della *Gazzetta del Popolo* in via Quattro marzo e presso al vicino Seminario, dove i manifestanti si sfogarono a gridare dei *quà quà! quà quà!*

Anche qui vigilava la forza pubblica, ma non si seguirono altri arresti.

Osservatorio di Torino. — 18 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,8 Massima + 21,0

Acqua caduta millim. 0,1

20 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 48, tramonta a ore 20 minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI IN TORINO, 19 giugno 1895. Mercato [illegible]. Prezzi sostenuti come all'ultimo listino.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 19 00 a 22 00 — Granoni Gialloncini a pignoletti nostrali da 22 75 a 23 25* — Avene da 16 00 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 75 a 32 25 — Riso Sorefto da 34 75 a 36 25 — Farine marca numero uno da 32 00 a 32 50 — Farine marca 2 da 31 00 a 31 50 — Semole dure da paste da 36 50 a 31 00 — Cruscà di frumento da 11 00 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

* Nominali.

Mercato delle sete a Lione.

L'attività fu grande anche la scorsa settimana. Si fecero importanti acquisti in sete asiatiche e molti contratti a consegna in diverse qualità di seta. Se i detentori non avessero resistito come fecero, avremmo da registrare affari ancora più numerosi.

Furono molto domandate le greggie e le lavorate di Siria, le Chinesi, le Giapponesi e quelle di Canton.

Parecchi affari si fecero pure in bozzoli secchi a prezzi fermissimi. Non sarebbe da meravigliarsi, visto il contegno dei bozzoli freschi, che le richieste aumentasse. Intanto i detentori sono in pretese di rialzo.

Si quotò per le sete fine:

Greggie Cevennes extra 9|11 da fr. 45 a 46, id. id. 1° ord. 10|12 da 43 a 44, id. id. 2° ord. 11|13 a 42, id. Brousse 2° ord. 9|11 a 38, id. id. 2° ord. 14|20 da 35 a 36, id. Siria 1° ord. 9|10 da 37 a 38, id. id. 2° ord. 9|10 a 36, id. Italia 1° ord. 9|10 a 44, id. id. 2° ord. 11|11 a 41, id. id. 2° ord. 13|14 a 40, Trame Canton filatura 1° ord. 24|26 a 37, id. id. id. 2° ord. 28|30 da 32 a 33, id. China 2° ord. 38|42 da 38 a 37, id. id. giri contati 1° ord. 40|45 da 38 a 52, id. d'Italia 2° ord. 18|20 a 45, id. Francia 1° ord. 22|24 a 48, Organzini Canton filatura 1° ord. 20|22 da 39 a 40, id. id. id. 2° ord. 22|24 a 37, id. China 2° ord. 36|40 da 38 a 38 50, id. id. 2° ord. 40|45 a 37, id.

Alle ore 23, ogni dimostrazione cessava e la tranquillità era ristabilita dappertutto. La truppa, disturbata per così poco, era quindi rimandata ai desiderati riposi in quartiere.

E qui noi possiamo affermare che dimostrazione da parte del pubblico non ci fu assolutamente, ma vi fu..... da parte della Polizia che provocò quei trambusti senza l'ombra di una ragione, e che senza il più piccolo pretesto si diede allo sfogo di una spavalda violenza.

Noi non siamo soliti — e ne possono far fede le cronache di vere dimostrazioni — ad usare un linguaggio vibrato contro chi eseguisce una consegna, ma stavolta le scene violenti contro gente tranquilla che gode la propria libertà, che non lede nè i diritti nè la tranquillità altrui, ci hanno indignati ed offesi; esse meriterebbero parole ben più severe delle nostre, perchè in cotesti sistemi l'Autorità perde il suo prestigio e lo perde a danno delle istituzioni.

Un ragazzino sotto un carro. — Verso le ore 14 di ieri un ragazzino d'anni 8, per nome Gherzi Saverio, attraversando di corsa sbadatamente il corso Vittorio Emanuele in direzione di via Volta, andò a cacciarsi fra le gambe d'un cavallo attaccato al carro del vivandiere del 62° reggimento fanteria, e guidato dal soldato Secco Maurizio.

Il ragazzino urtato dal quadrupede e dal carro cadde a terra ed una ruota del veicolo essendogli passata sopra un piede, gli produsse una contusione che all'ospedale Umberto I, ove fu portato dal proprio padre e da una guardia municipale, venne giudicata guaribile in poco più d'una settimana.

Una ladra. — Ieri sera le guardie di pubblica sicurezza trassero in arresto certa E. Margherita, d'anni 17, la quale nel pomeriggio del giorno 17 corrente, recatasi nel negozio dell'orefice Ardissone Carlo in via Roma, col pretesto di far riparare un paio di orecchini d'argento, rubò in danno dell'orefice un ciondolo d'oro del valore di lire 60, che stava sul banco.

Vistasi presa al laccio, la E. Margherita confessò il furto e dichiarò che il ciondolo rubato era stato poi da essa impegnato al Monte di Pietà.

Fra un « omnibus » e un velocipede. — I signori Fernochea, padre e figlio, transitando in bicicletta sul corso Vittorio Emanuele, arrivati davanti alla stazione di Porta Nuova, si trovarono *frammischiati* a diversi veicoli che andavano in vario senso, e ad un tratto il Fernochea padre venne urtato dall'*omnibus* dell'*Albergo* « *Bonne Femme*. »

Al San Giovanni. — Tallone Giovanni, di anni 28, imballatore, andò ieri sera al San Giovanni per la frattura all'avambraccio destro prodottasi accidentalmente.

Allo stesso Ospedale andò pure Cane Cristina, di anni 30, cappellaia, per varie contusioni di cui incolpa il suo amante. Oh l'amore che manda al San Giovanni!

Venditori di uccelli condannati. — Gilla Giovanni, d'anni 28, e Olivetti Giuseppe, d'anni 40, furono condannati dalla Pretura Urbana a L. 41 di ammenda ciascuno perchè sorpresi dalle guardie municipali a vendere uccelli sul corso Regina Margherita, davanti il magazzino delle Fontane di Santa Barbara, in tempo di caccia proibita. Avviso ai venditori di uccelli.

Il Dio dei bambini. — Ieri mattina il bambino Lanza Giuseppe, appena di 22 mesi, scostatosi improvvisamente da sua madre che discorreva con altra donna nel Borgo San Donato, andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato ad un carrettone in transito, e fu fatto cadere a terra. Portato nella sala dei consulti medici di via Cibrario, venne visitato attentamente dal dott. Beltrami, il quale dichiarò che il piccino non aveva riportato alcun male.

Oggetti rinvenuti. — Trinarella Giovanni rinvenne una medaglia di premio per studio. Pierlucca Mario un orologio d'argento in cattivo stato e Montanaro Giovanna un orologio con catenella di metallo bianco.

Questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

I funerali del prof. D'Ancona.

Ieri, in forma puramente civile, ebbero luogo i funerali del compianto cav. avv. **Luigi D'Ancona**, ex-deputato al Parlamento e professore nel R. Istituto Tecnico Sommeiller di Torino, morto il giorno 16 corrente all'Ospedale Mauriziano in seguito a grave e penosa malattia.

Vi presero parte il Corpo insegnante e gli alunni dell'Istituto, nonchè parecchie rappresentanze ed una lunga schiera di amici e conoscenti. Il feretro, coperto dalla bandiera dell'Istituto, venne dalla camera mortuaria trasportato nel carro funebre dagli stessi alunni del D'Ancona, che avevano amorosamente vegliato il loro maestro durante la sua malattia.

Ai lati del carro erano state deposte quattro bellissime corone, di cui una della nipote del defunto, l'altra del Corpo insegnante dell'Istituto, la terza degli studenti, l'ultima degli studenti del 3° e 4° anno di ragioneria dell'Istituto Tecnico.

Precedeva il carro lo stendardo della Società per la cremazione, seguivano la nipote dell'estinto, i professori, gli alunni e le rappresentanze, fra cui le bandiere dell'Istituto Tecnico, dell'Associazione generale degli operai e della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Il Municipio di Milano era rappresentato ai funerali dal prof. Enrico Bettazzi.

Giunto il feretro al camposanto il primo a parlare fu il prof. cav. H. G. Molineri, all'estinto legato da vecchia e stretta amicizia. Commemorò l'uomo, il patriota; ne narrò le vicende politiche e gli eroismi; disse del suo carattere buono, leale; incitò i giovani a prendere da lui esempio di fermezza, costanza e propositi, oggi in cui maggiormente la patria abbisogna di uomini giusti.

Il prof. E. Bettazzi tessè le lodi del prof. D'Ancona come insegnante, disse quanto affetto egli nutrisse verso i suoi allievi, verso i colleghi, verso la scienza che professava.

Quasi a dimostrare quanto fossero vere le parole del prof. Bettazzi riguardo all'amore reciproco fra il prof. D'Ancona ed i suoi allievi e quanta influenza avesse sulla loro educazione, sorse lo studente Giordano che con sentite parole narrò lo strazio dei giovani allievi che egli rappresentava, conchiudendo che nel Famedio di Milano passeranno le ceneri dell'illustre estinto; nel cuore dei suoi allievi rimarrà l'opera sua più bella: quella educatrice.

A ringraziare a nome dei congiunti gli intervenuti, per ultimo parlò il prof. uff. Jemina, già primo allievo e poi collega del D'Ancona.

La salma del D'Ancona viene cremata questa mattina.

STATO CIVILE. — Torino, 18 giugno 1895. NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Barabino Zaverio con Musso Carolina — Baudino Ernesto con Amprimo Luigia — Goggioli Enrico con Delgusto Benedetta.

MORTI: Capello cav. avv. Carlo Felice, d'anni 68, di Torino, pension. govern., via Sant'Anselmo, 1.

Dupuy cav. ing. Alfonso, id. 54, di Milano, agiato, corso Vittorio Emanuele, 60.

Saracino Francesco, id. 49, di Santo Stefano Belbo, calzolaio, via Petrarca, 18.

Rossignone Giuseppina n. Peretto, id. 56, di Piobesi Torinese, casalinga, via Santa Teresa, 11.

Rocco Giovanni, id. 38, di Riva di Chieri, agricoltore, via Vercelengo, 38.

Risso Gius. n. Stella, id. 85, di Costigliole d'Asti, cont.

Norandi Irene n. Rosario, id. 70, di Torino, sarta.

Gabutti Margh. n. Paglia, id. 70, di Rivara, casal.

Costa Ang. n. Archieri, id. 85, di Cremona, casal.

Rosso Alessandro, id. 20, di Balocco, spazzino.

Becutti Luigia, id. 14, di Alessandria, scolara.

Origlio Giuseppina, id. 82, di Gabbiano, contadina.

Beltramo Catterina, id. 60, di San Raffaele, cuoca.

Biancotto M. n. Casalis, id. 25, di Cumiana, contad.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Bonghi e il regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 6,0:

Bonghi invia al *Corriere di Napoli* una lettera spiegando la sua rinunzia alla nomina di membro della Commissione pel regolamento della Camera. In essa il Bonghi dice che i medici gli proibiscono di lasciare Torre del Greco prima di sei settimane, sicchè non potrebbe occuparsi di una riforma che crede urgente. Afferma che, a suo parere, bisogna irrigidire il regolamento. Rimanendo membro della Commissione, egli avrebbe sostenuto questa idea, e, se essa non avesse prevalso, si sarebbe dimesso dalla carica.

Interpellanze di socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,25:

Ferri, a nome dei socialisti, presenterà oggi la seguente interrogazione:

« Si interroga il ministro dell'interno sui motivi che determinarono l'arresto e la prigionia di otto mesi di Gioacchino e Mariano Barbato, fratello il primo e cugino il secondo del dottore, inviati poscia all'isola Salina all'indomani delle elezioni. »

Altre due interpellanze saranno presentate da Vendemini dirette al guardasigilli circa l'ingiustificato ritardo dell'Ufficio d'istruzione nello sbrigare il processo del complotto Lega, e del nuovo arresto non giustificato di Mancini per lo scoppio della bomba a Montecitorio.

I documenti Cavallotti a giovedì.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,25:

Dopo la riunione dell'Estrema Sinistra, nella quale Cavallotti confermò che i documenti si pubblicheranno giovedì, è partito per Milano un deputato radicale nuovo eletto portando manoscritti riveduti.

Andrea Costa e Molinari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,25:

Andrea Costa, le cui elezioni furono entrambe convalidate, interrogato se avrebbe indicato l'avv. Molinari per uno dei suoi successori, rispose che, quantunque avesse simpatie per Molinari, lasciava liberi gli elettori di scegliere.

L'elezione di De Andreis annullata.

La Giunta per la verifica dei poteri — relatore l'on. Rudinì — ritenendo ingiustamente invalidate due schede tolte al nome di Luca Beltrami nel 2° Collegio di Milano, propone la convalidazione del Beltrami stesso come eletto a primo scrutinio, annullando quindi l'elezione del repubblicano De Andreis.

Si prevede che la decisione della Giunta per le elezioni solleverà molto chiasso e molti sdegni nel campo dei radicali, specialmente a Milano, ove il De Andreis ha dei partigiani sfegatati.

Gli studenti romani e la bandiera del battaglione universitario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,35:

Ieri sera ebbe luogo una riunione di studenti che riuscì tempestosissima e durò fino a tardi. Si trattava di deliberare circa l'accettazione dell'asta della bandiera del battaglione universitario romano del 1849, che i reduci offersero agli studenti. Si proposero tre date per l'accettazione, cioè l'anniversario della battaglia di San Martino, quello del XX Settembre e la commemorazione di Goffredo Mameli. Si propendeva per quest'ultima; senonchè nacque un baccano indiavolato quando si discusse a chi si dovesse consegnare la patriottica memoria. Gli studenti monarchici volevano che fosse consegnata ai professori dell'Università; invece i socialisti..... al Circolo democratico. Allora lo studente Cherubini, a nome dei socialisti, gridò: « Giacchè la bandiera dovrebbe restare sotto la polvere dell'Università, propongo che rimanga in mano dei reduci. » La proposta è approvata, Dio sa come, fra baccano indescrivibile.

I monarchici, radunatisi poco dopo in altra sala, decisero di ringraziare i reduci ed accettare l'offerta, fissandone il ricevimento addì XX Settembre. Designarono per riceverla il rettore. Quindi si decise che la bandiera venga custodita nell'aula magna dell'Ateneo. Ora si raccolgono le firme per stabilire da qual parte sia veramente la maggioranza degli studenti. Quando la deliberazione sarà firmata dalla maggioranza, l'asta verrà consegnata dai reduci.

Elezioni amministrative

Alle ore 11 e mezzo di stamane al Municipio si avevano i seguenti risultati di 48 Sezioni definitive e 9 parziali corrispondenti a 15,382 votanti.

Mancano ancora 694 votanti che possono influire soltanto su un posto o due.

N.	Nome	Voti	N.	Nome	Voti
1	Fontana	7031	83	Boaintendi	4836
2	Bruno	6961	84	Diatto	4753
3	Rignon	6918	85	Tessi	4736
4	Cappi	6775	86	Rossi	4619
5	Balbo Sambuy	6715	87	Compans	4614
6	Dumontel	6683	88	Rabbi	4609
7	Nasi	6571	89	Perrondito	4556
8	Valperga	6497	90	Sclopis	4532
9	Badini	6457	91	Gianello	4432
10	Ajello	6437	92	Merlani	4371
11	Sella	6428	93	Brecale	3993
12	Ferraris	6404	94	Brayda	3878
13	Negri	6327	95	Montaldo	3873
14	Abrate	6310	96	Cortasa	3826
15	Carle	6258	97	Aghemo	3790
16	Scarampi	6257	98	Vallo	3622
17	Sineo	6255	99	Nigra	3453
18	Dematteis	6202	100	Ansaldi	3440
19	Balbo di V.	6227	101	Calandra	3306
20	Bollati	6208	102	Rinaudo	3036
21	Riccio	6196	103	Villanis	3317
22	Gromis	6149	104	Chapuis	3007
23	Vignola	6127	105	Durio	3004
24	Berruti	6122	106	Martini	2968
25	Laura	6117	107	Scarfiotti	2895
26	Biscaretti	6114	108	Losio	2889
27	Pema	6086	109	Norlenghi	2878
28	Peyron	6083	110	Ferrero	2876
29	Roycend	6076	111	Ferroglio	2875
30	Cavaglià	6044	112	Morgari	2838
31	Palberti	6040	113	Chenal	2835
32	Fiorio	6018	114	Cagno	2819
33	Mosca	5965	115	Bersezio	2804
34	Allievo	5963	116	Caviglia	2736
35	Cattaneo	5918	117	Treves	2767
36	Badano	5873	118	Arneri	2731
37	Martin	5855	119	Ceratti	2710
38	Fanci	[illegible]	120	Goria	2658
39	Demorra	5851	121	Dagliotto	2647
40	Bertetti	5807	122	Fioris	2605
41	Camusso	5802	123	Ottone	2607
42	Piana	5776	124	Cirio	2606
43	Radicati	5775	125	Pretti	2600
44	Tacconis	5768	126	Limone	2600
45	Ripa	5765	127	Demarta	2576
46	Vandoni	5752	128	Depaoli	2351
47	Ricci	5735	129	Friostti	1849
48	Goldmann	5719	130	Antonelli	1874
49	Gonella	5710	131	Fettarappa	1793
50	Roudolino	5690	132	Sacchari	1715
51	Demichelis	5657	133	Lessona	1701
52	Arcozzi	5687	134	Foa	1602
53	Bassi	5637	135	Pellegrini	1599
54	Turletti	5772	136	Romano	1594
55	Scati	5669	137	Tedeschi	1550
56	Luserna	5657	138	Rognone	1448
57	Di Rovasenda	5655	139	Vescovo	1420
58	Casana	5636	140	Biglione	1384
59	Musso	5624	141	Trivero	1381
60	Giuberti	5603	142	Gitti	1242
61	Manno	5601	143	Bianchi	1061
62	Denis	5599	144	Turco	946
63	Villa	5589	145	Rinaldi	905
64	Thaon	5584	146	Biandrà	889
65	Frescot	5565	147	Boratto	887
66	Cantù	5564	148	Lava	736
67	De Luca	5505	149	Canaveri	699
68	Lessona	5499	150	Bosaglio	606
69	Albertini	5481	151	Franchi	605
70	Prato	5472	152	Viale	487
71	Perrone	5442	153	Aubert	487
72	Boggeri	5440	154	Musso	404
73	Garelli	5440	155	Demagistris	888
74	Collica	5436	156	Masera	369
75	Bricarelli	5434	157	Marchesi	300
76	Gullino	5431	158	Lanza	332
77	Gilardini	5383	159	Allasiti	184
78	Gola	5363	160	Chiala	140
79	Danco	5345	161	[illegible]	121
80	Caccia	5110	162	Mussa	109
			163	Majat	90
81	Vicari	4910	164	Rivero	42
82	Manzirolo	4858			

Le operazioni di scrutinio e il Municipio.

Le operazioni di scrutinio procedettero e procedono lentissime in molte Sezioni, non ostante le sollecitazioni fatte ai presidenti dalle Autorità municipali.

Per causa di questa lentezza il Municipio non può comunicare che lentamente, a sua volta, i risultati degli scrutinii. Iersera, verso le 23 1|2, gli impiegati addetti a tali computi al Municipio sospesero il lavoro per riprenderlo stamattina.

Non pertanto merita una parola di elogio il servizio che il Municipio ha fatto e fa per la Stampa, la quale è trattata con ogni cortesia dall'egregio avv. cav. Serardi, reggente l'Ufficio delle elezioni.

Riceviamo:

« *Agli elettori amministrativi del mandamento IV (Po).*

« Malgrado soccombente nelle elezioni provinciali di domenica, è con animo profondamente grato che io mi rivolgo, ringraziando, agli elettori, ai Sodalizi cittadini, ai Comitati, ai giornali che si compiacquero sorreggermi coi loro suffragi o con parole oltremodo lusinghiere per me. Accettai troppo tardi alla prova, non dovevo farmi illusioni sull'esito; anzi questo ha numericamente superato ogni mia previsione.

« Tengo poi nell'occasione a dichiarare che, se la *Gazzetta del Popolo* mi classifica fra i *dissidenti* (?) io non saprei che cosa ciò voglia dire, perchè non so immaginarmi iscritto ad altro partito che al liberale, cui salde convinzioni, tradizioni per me sacre di famiglia mi tengono e mi terranno sempre legato. Se ardii avanzare il mio nome sul principio della necessità di occuparci, anche nei grandi centri, dei bisogni della agricoltura, vera base della prosperità del nostro Paese, non so vedere come ciò possa costituire un dissidio. Ad ogni modo mi valga l'occasione per riaffermare tali convinzioni, alle quali sempre saldamente mi atterrò, pronto, ove occorra, a lotte future.

« dev.mo

« Ing. MARIO ZECCHINI. »

L'insurrezione cubana.

La *Stefani* ci comunica da Avana, 18:

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Porto Principe. Massimo Gomez incendiò la stazione e parecchie case di Altagarcia.

Savona. — *Mario Vincenzo*, fabbricante di paste; giudice delegato avv. Antoldi Luigi; curatore provvisorio Silvio Rossi; convocazione per nomina delegazione sorveglianza e curatore 1° luglio; termine per la presentazione dei titoli 15 luglio; chiusura verifica dei crediti 1° agosto.

SOCIETÀ.

Biella. — Zignone Pelliciaro Severino ed Ettore di Michele, residenti a Crevacuore, vennero dal padre loro emancipati, ed autorizzati ad esercitare il commercio in Crevacuore sotto la ragione sociale: *Zignone Pelliciaro Michele.*

BORSA DI TORINO.

19 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 93 92 1|2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	104 45 — 104 55 —	— — —
Svizzera —	104 35 — 104 55 —	— — —
Londra — 2	26 34 — 26 37 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 3	breve 128 87 1|2 129 09 1|2 — lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0|0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1|2 0|0.

Rendita mat. 93 92 1|2, 93 95.

Rendita f.c. 94 —, 93 97 1|2, 94 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 845 — 846 —	Cart. Ital. 496 — — —
Ferr. Mer. 577 — 578 —	Cart. Merid. 280 — — —
Ferr. Med. 505 — — —	Cred. Ind. 194 — 195 —
F.S. Sarde 333 — 324 —	Soc. Sarde 429 — — —

Cronaca della Borsa. — 19 giugno. — Una insolita quanto inattesa aurata ottimista soffiava già fin da ieri sera da Parigi.

Le cose di Cuba si dicono meno cupe, il plico di Cavallotti perde efficacia coi suoi ritardi, e lo si paragona al topo della montagna; tutto insomma prende aspetto lieto, e qui sembra cerchino persuadersene i pochi operatori superstiti.

Non perciò l'attività del nostro mercato fu grande, chè anzi scomparendo i venditori in ragione diretta delle ricerche, gli affari furono assai limitati, e quasi solo in Rendita.

Gladstone contro il Gabinetto Rosebery.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 19:

Il *Times* annunzia che Gladstone notificò che ritirerebbe il suo voto al *bill* relativo all'abolizione della Chiesa dello Stato anglicana nel paese di Galles. Il *Times* soggiunge che Gladstone ritira il suo appoggio al Gabinetto. Tale atto clamoroso avrà effetto immediato.

La squadra russa a Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 19:

Il principe Enrico di Prussia ricevette nel pomeriggio l'ammiraglio russo Menard e lo stato maggiore di Menard.

Lo scoppio di una caldaia di balistite ad Avigliana.

Stamane poco dopo le ore 6 nella fabbrica di dinamite Nobel di Avigliana è scoppiata una caldaia di balistite. Nove operai rimasero feriti, di cui sei molto gravemente.

Un telegramma del sindaco d'Avigliana dice che i feriti sono soltanto sei.

Lo stesso dispaccio aggiunge che tre dei feriti, che hanno scottature orribili da renderli quasi irriconoscibili, non lasciano speranza di guarigione.

I feriti in grado di sopportare il viaggio, vennero condotti a Torino, per essere ricoverati all'Ospedale, col treno omnibus in arrivo a mezzogiorno.

Lo scoppio pare sia avvenuto in un laboratorio isolato, dove si lavora la balistite, per una causa ancora ignota.

Ricordiamo che tre anni addietro un altro incendio della balistite cagionò ad Avigliana un disastro maggiore, per cui morivano ben venti operai.

Ci mancano altri particolari.

Abbiamo inviato sul luogo un nostro redattore coll'incarico di mandarci per l'edizione della sera una più diffusa narrazione della luttuosa disgrazia.

Tre operai italiani precipitati da un ponte di servizio.

Ci telegrafano da Ginevra, 19, ore 6,20:

Tre muratori, certi Eliseo Stornelli, d'anni 28, Giovanni Bolgini, d'anni 26, e Giovanni Barsai, attendevano ieri mattina ai lavori di costruzione di una casa in via Ceard. Improvvisamente un puntello dell'altissimo ponte di servizio si spezzò e i tre operai precipitarono nel vuoto. Il Giovanni Barsai, a mezzo di quel raccapricciante volo, riuscì ad aggrapparsi ad una fune rimanendo così sospeso, mentre sotto di lui, con sordo rumore, urtavano sul selciato della via i corpi dei due compagni.

Raccolti, i due disgraziati furono portati alla vicina farmacia per i soccorsi necessari.

Il loro stato è deplorevole ed allarmante. Uno di essi nella caduta ebbe rotte parecchie costole e fratturata una gamba. L'altro, battendo sulle pietre col volto, ne ebbe asportata orribilmente la mascella.

Nell'edizione della sera

daremo il risultato definitivo delle elezioni comunali; i lettori troveranno anche un ampio resoconto della seduta della Camera d'oggi, nonchè i particolari sulla grave disgrazia di Avigliana.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Egregio signor Direttore,

Prego la S. V. a voler dar posto nel suo pregiato giornale alla seguente mia dichiarazione:

Dopo una scena violenta avvenuta fra me ed il signor conte Carlo Morozzo Della Rocca, ricevetti due secondi per parte sua nelle persone dei signori guardiamarina Onorato Rey di Villarey e Lionello di Hierschel de Minerbi; delegai quali miei rappresentanti i signori sottotenente Riccardo Malvano e dottore in legge Bistolfi-Carossi Alessandro.

Il giorno 14 mi venne comunicato il seguente verbale:

Torino, 14 giugno 1895.

Il signor conte Carlo Morozzo della Rocca, ritenutosi offeso dal signor Allamandola Domenico per offese per via di fatto, incaricò i signori conte Lionello di Hierschel de Minerbi e guardiamarina Onorato Rey di Villarey di chiedere al signor Domenico Allamandola quelle riparazioni che reputassero necessarie al suo onore.

Il signor Domenico Allamandola, al quale i signori conte Lionello di Hierschel de Minerbi e guardiamarina Onorato Rey di Villarey fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal signor conte Carlo Morozzo della Rocca, dichiarava di porsi immediatamente a disposizione del signor conte Carlo Morozzo della Rocca, delegando a rappresentarlo per le necessarie pratiche i signori Riccardo Malvano, sottotenente e dottor in legge Bistolfi-Carossi Alessandro.

Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminata la questione e riuscite vane le pratiche per una soluzione conciliante;

Riconobbero che il signor conte Carlo Morozzo della Rocca era veramente in diritto di ritenersi offeso, e che l'offesa, dopo maturo esame della vertenza, venne giudicata con vie di fatto e quindi essere inevitabile una riparazione colle armi.

Tuttavia, in omaggio alle leggi cavalleresche, deferirono ad un Giurì d'onore la vertenza, opponendosi il signor Domenico Allamandola a dare pronta riparazione al signor conte Carlo Morozzo della Rocca causa la minore età del detto signore.

Sottotenente RICCARDO MALVANO.
BISTOLFI-CAROSSI ALESSANDRO.
LIONELLO DI HIERSCHEL DE MINERBI.
Guardiamarina ONORATO REY DI VILLAREY. »

Attesi la convocazione del Giurì e la decisione sua; ma il giorno 16 corr. ricevetti la seguente lettera dai miei rappresentanti:

16 giugno 1895.

Carissimo Allamandola,

In esecuzione del mandato conferitoci ed essendo stato impossibile di radunare un Giurì d'onore per la eccezionalità del caso (trattandosi di un minorenne non militare) oggi ci siamo nuovamente abboccati coi rappresentanti del signor Carlo Morozzo.

Riconosciuta di comune accordo, l'impossibilità di radunare il Giurì, e ciò per colpa di nessuno, poichè insieme si cercò di convocarlo, noi ci troviamo obbligati, sebbene a malincuore (per la responsabilità che si assume di fronte ad un minorenne), di presentare la tua proposta, cioè che *tu sei pronto a batterti col signor Morozzo e con qualunque suo sostituto, anche senza decisione di Giurì.*

I signori conte Lionello di Hierschel de Minerbi e guardiamarina Onorato Rey di Villarey ci risposero esservi già un verbale (quello del 14) dal quale essi deducevano che tu ti eri rifiutato a dare soddisfazione al signor conte Morozzo; — quindi proponevano di dichiarare esaurita la vertenza.

Noi, rappresentanti di chi abbiamo dovuto riconoscere quale offensore e sfidato, non potevamo far altro che prendere atto della desistenza avversaria e rassegnarti il mandato; poichè il verbale del 14 non solo non suonava rifiuto, ma anzi stabiliva la volontà tua di dare soddisfazione subordinata soltanto alla necessità della decisione di un Giurì; necessità riconosciuta da tutti e quattro i rappresentanti. Reso impossibile tale costituzione e non accettata la tua proposta, noi non possiamo fare altro che rassegnarti il mandato.

Tuoi amici:
Sottotenente RICCARDO MALVANO.
BISTOLFI-CAROSSI ALESSANDRO.

Oggi trovo pubblicato sotto la firma dei signori conte Lionello Hierschel de Minerbi e guardiamarina Onorato Rey di Villarey:

1° Che io aggredii *brutalmente* il signor conte Morozzo, cosa che non fu scritta nel verbale del 14 che porta la firma de' suddetti signori;

2° Che io trascesi a vie di fatto, pur conoscendo la minore età del signor Morozzo, e di questa facendomi scudo per negargli la dovuta riparazione, asserzione altrettanto provocante quanto assurda.

Rispondo e senza villania: È vero che io per offendere allora la guancia del signor Morozzo con uno schiaffo, che non si può qualificare atto *brutale*.

È vero che i padrini d'ecco, lo credettero di deferire ad un Giurì la vertenza e che, non convocatolo, io mi profferii di battermi ugualmente tanto col signor Morozzo che con qualunque suo amico.

Non potevo io quindi, quando offesi il Morozzo, pensare alla sua minore età; in ogni caso non mi valsi di tale pretesto dappoichè mi dichiarai pronto a battermi con lui anche senza verdetto di Giurì, che solo a tutela delle loro responsabilità e a norma delle regole cavalleresche i signori padrini avevano creduto di dover convocare.

Non io pertanto mi feci scudo della minore età del signor Morozzo per non battermi, ma bensì gli avversari si trincerarono dietro una comoda interpretazione del verbale per mettere termine alla vertenza.

Ho dovuto ricorrere a questa pubblicazione per distruggere quanto di erroneo è stato prima pubblicato.

Devotissimo
DOMENICO ALLAMANDOLA.

Siria 1° ord. 18|20 a 45, id. d'Italia 2° ord. 20|22 da 45 a 46, id. Giappone filatura 1° ord. [illegible] a 48, id. di Francia 1° ord. 18|20 a 50, id. id. 2° ord. 22|24 da 46 a 47.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) giugno 17 18

		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	45 25	45 20
» — per luglio	»	45 —	45 25
» — a luglio-agosto	»	45 10	45 20
» — pei 4 ultimi	»	45 40	45 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 10	27 50
» raffinato id.	»	90 —	87 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	29 37	29 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 37	29 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) giugno 17 18

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani calma — Surats languente — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		17	18
Vendita della giornata Balle	N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	6,500
Importazioni	»	2,000	17,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D	3 45|64	3 21|32
pel giugno-luglio	»	3 45|64	3 21|32
per agosto-settembre	»	3 47|64	3 11|16
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 45|64
Americani prezzi in ribasso di 1|32.			

HAVRE (*sera*) giugno 17 18

		17	18
Cotoni — Vendite Balle	N.	2,100	2,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite Sacchi	N.	4,000	5,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) giugno 17 18

		17	18
Frumenti — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 1|2	19 1|2
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) giugno 17 18

		17	18
Petrolio — Mercato fermo.			
» raffinato	Rmk.	7 05	7 15

AMBURGO (*sera*) giugno 17 18

		17	18
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Sacchi	»	9 77	9 77

MARSIGLIA (*sera*) giugno 17 18

		17	18
Frumenti — Importazione quintali		30,000	8,000
» — Vendite	»	5,000	5,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		17	18
Cambio su Londra	D.	4 88 1|2	4 88 1|2
» su Parigi	»	5 16 1|4	5 16 1|4
Petrolio Standard White	C	7 65	7 80
» a Filadelfia	»	7 60	7 75
Cotone Middling	»	7 1|4	7 3|16
» a New Orleans	»	6 15|16	6 15|16
Entrata cot. nella giorn.	Balle	21,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	4,000
» pel Continente	»	— —	4,000
Frumento rosso	D.	0 77 1|2	[illegible] 1|2
Grano turco	»	0 54 1|2	55 1|2
Farine extra	»	3 05	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — mercato calmo.			
» Rio fair disponibile	C.	17 1|2	17 1|2
» good pel corrente	»	14 70	14 50
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 7|8	2 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 18 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Alessandria	30 50	32 50	—	—	[illegible]	30	1850
Asti	30	33	—	—	—	—	4000
Bra	30	32	—	—	—	—	100
Brusasco	30	34	—	—	—	—	70
Carmagnola	30	37	—	—	—	—	1700
Canelli	30	33	—	—	—	—	290
Ivrea	28	34	—	—	—	—	300
Nizza Monf.	30	35	—	—	—	—	450
Novara	24	30	—	—	30	30	1600
Pinerolo	30	35	—	—	—	—	90
Racconigi	30	33	23	27	27	31	450
Stradella	30	34	—	—	30	33	1100
Voghera	27	35	—	—	31	33	900
Torino	30	30	—	—	—	—	750

FALLIMENTI.

Alessandria. — *Barbero Pietro*, esercente l'*Albergo Alfieri*, in Alessandria: un gruppo di creditori si è opposto all'ordinanza che accorda l'esercizio provvisorio.

Mondovì. — *Preita Giacomo*, negoziante in stoffe a Cherasco: chiusa verifica crediti; ammessi 11 creditori per L. 6022 65.

Il cambio asseconda la [illegible] tendenza, e discende a 104 50.

BORSE ITALIANE
(18 giugno)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	93 87	93 90	93 75	— —
» fine mese	— —	— —	93 20	93 90
Az. Ban. d'Italia	847 —	— —	— —	840 —
» Ferr. Merid.	508 —	— —	504 —	— —
» » Merid.	677 —	— —	— —	678 —
» » Secule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 50	— —	104 50	104 50
» Londra	26 [illegible]	— —	[illegible]	26 34
» Germania	129 —	— —	129 —	— —
Tendenza	Buona			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 18 giugno.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	102 75
» » 3 0|0	102 07	102 07
» » 3 1|2 0|0	107 75	107 75
Rendita Italiana 5 0|0	90 —	89 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	105 7|16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1|2
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	827 —
Tunisine	— —	504 —
Egiziano 5 0|0	— —	524 [illegible]
Rendita ungherese 5 0|0	— —	101 17
Rendita spagnuola ester.	67 [illegible]	67 9|16
Banca Ottomana	— —	705 [illegible]
Argento fino	— —	480 50
Credito Fondiario	— —	936 —
Suez	— —	3205 —
Lotti turchi	— —	150 7|4
Ferrovie Meridionali	— —	648 —
Rendita Russa nuova	93 85	93 85
» Portoghese	— —	25 87
Banca di Francia	— —	3865 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 7|16

Cambio ufficiale per oggi L. 104 57

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (54)

UN MISTERO

XII.

Sono passati quindici giorni. La signora Blanc è sempre nel suo letto, che è un letto di riposo più che un letto di dolore.

Le fratture, quando sono semplici, non sono pericolose, e l'illustre chirurgo col Chanaz secondo col maggior zelo ha poco a fare per riparare i danni della disgrazia. Ciò che non può fare, perchè a ciò la scienza è impotente, è di ridonare immediatamente alla ferita l'uso delle sue gambe; ci vuol tempo, e la signora Blanc ha ancora, almeno, per sei settimane d'immobilità. Ma ella sopporta allegramente la sua reclusione forzata; i suoi amici non la abbandonano: Riccardo viene a vederla due o tre volte al giorno e Chanaz si è addirittura stabilito in palazzo. Il buon dottore ha preso gusto a quella vita così contraria alle sue abitudini e accettata, dapprincipio, per devozione al suo amico.

La signora Blanc, per ordine di lui, non riceve alcuno, non scrive, non legge lettere, nè giornali; a poco a poco gli amici e le amiche che nei primi giorni s'erano presentati per vederla, non ricevuti, l'hanno quasi dimenticata; i suoi famigliari, istruiti dal dottore, non le portano alcune notizie del di fuori, di modo che ella vive nella camera del suo palazzo tanto estranea alle cose di Parigi quanto se vivesse in una camera del palazzo dell'imperatore della China.

Della signorina Marpin più non si parla. Ponterre, senza spiegarsi chiaramente, ha lasciato comprendere che Bianca ha per lei sentimenti tutt'altro che amichevoli e che non merita il suo affetto, e la signora Blanc, offesa di tanta ingratitudine, non pronuncia più il suo nome.

Tutto procede dunque a seconda dei desiderii di Ponterre il quale non dubita più della riuscita d'un progetto dei più azzardosi . . . . . .

. . . .

Da tre giorni il gaio dottore è quasi malinconico e quel cangiamento d'umore di cui la signora Blanc s'accorge benissimo la inquieta tanto più perchè coincide con ripetute assenze di Riccardo.

— Dottore! — esclama ad un tratto la bella inferma, che non riesce più a dominare la sua inquietudine. — Sia franco e mi confessi che Riccardo non mi ama più.

— Confesserei piuttosto che ho avvelenata una delle mie clienti, — risponde Chanaz. — Riccardo l'adora. Donde le viene quella strana idea?

— Vorrei ingannarmi, mio caro amico, ma il mio istinto di donna non m'inganna mai. Innanzi tutto Riccardo è mutato in questi ultimi giorni. Quando viene qui è distratto e non ci viene più regolarmente come nei primi giorni della mia malattia. L'altro ieri non si è fatto vedere, ieri non s'è trattenuto meco più di dieci minuti. E oggi, guardi, l'ora della sua visita mattutina è passata..... non verrà.....

— Non le ha detto che è occupato, da qualche tempo, per un affare?

— Me lo ha detto ed è precisamente ciò che mi affligge. Riccardo non ha affari e il suo non può essere che un pretesto.....

— È in errore, signora.....

— Crede ai presentimenti, dottore?

— Niente affatto.

— Ebbene, io ci credo..... e mi tortura il presentimento che la mia felicità sia minacciata. Se le dicessi che ho visto in sogno, questa notte, Riccardo nelle braccia di altra donna..... riderebbe di me.

— No, ma cercherei di dimostrarle che le accusa a torto. Riccardo non ama che lei, non vede che lei; le altre donne, per lui, non esistono. Riccardo, [illegible] signora, è un bel caso d'amore esclusivo alla stato acuto..... un'affezione di cui io non fui mai colpito.

— Ella ride..... ma io le giuro che il mio destino si decide in questo momento. Me lo dice il cuore.

— Riccardo verrà e le dirà che non è sopravvenuto alcun avvenimento di cui ella abbia a preoccuparsi. Avrà passato il mattino dal suo notaio.

— Vorrei esserne sicura.

— Come fare per procurarle quella certezza? Debbo andare a cercarle l'accusato affinchè si giustifichi da sè?

— Non osavo domandarglielo, ma poichè me lo offre, sì, la prego, dottore, vada dove crede di poter trovare Riccardo e me lo conduca qua. Soffro troppo e voglio vederlo, voglio che mi dica tutto ciò che ha fatto in questi giorni.

Il dottore esita un istante, poi si decide.

— I suoi desiderii, signora, sono ordini per me.

E, baciata la mano della dolce inferma, esce mormorando:

— Gli sarà un po' difficile raccontare qui tutto ciò che ha fatto in questi giorni..... S'è maritato l'altro ieri . . . .

. . . .

Sì, Ponterre s'era sposato due giorni innanzi davanti al sindaco del nono dipartimento; s'era sposato, a malgrado del suo amico, il quale, dopo di avergli, involontariamente, suggerita l'idea del suo piano di vendetta aveva poi fatto di tutto per impedirgli di metterlo in esecuzione.

Chanaz sapeva tutto ciò che Riccardo aveva fatto e tutto ciò che voleva fare. Riccardo aveva sposata la signorina Bianca Marpin, che aveva accondisceso gentilmente a tutte le combinazioni del suo sposo per non lasciar spargere la notizia del loro matrimonio.

Ella s'era accontentata del matrimonio civile, aspettando il matrimonio religioso che doveva essere celebrato soltanto al ritorno dal loro viaggio in Scozia, allorchè la curiosità pubblica si fosse calmata. Aveva anche accettato di dimorar colla madre sino al giorno assai prossimo in cui potrebbe partir col marito, il quale doveva ancora fermarsi a Parigi, trattenuto da affari, per Boulogne o Folkestone. Riccardo aveva dato per pretesto che non valeva la pena di subire per pochi giorni, gl'inconvenienti di una dimora provvisoria nel suo palazzo che doveva essere poi preparato pel loro ritorno, e Bianca s'era inchinata davanti alla sua volontà. Ella non aveva neppur fatto osservazioni contro il ritardo posto da Riccardo alla loro partenza, benchè quella infrazione all'usanza che fa partire gli sposi pel loro viaggio di nozze la sera del matrimonio dovesse anche ritardare il levar della luna di miele. Sicura che Riccardo, o la fortuna di Riccardo, non poteva più sfuggirle, ella s'accomodava benissimo ad ogni esigenza.

Chanaz, informato dal suo amico della docilità di Bianca, sapendo che il momento s'avvicinava per Riccardo di compiere la vendetta che aveva giurata, di punire gli assassini, tremava pensando al suo amico e alla responsabilità morale che pesava anche su sè.

— Riccardo mi disse dove ha passata la giornata di ieri — pensava uscendo quel mattino dal palazzo Blanc — ieri la giornata è passata senza avvenimenti; ma sarà così anche per oggi? Egli non s'è fatto vedere stamane, ed è cattivo segno. Bisogna assolutamente che io lo trovi..... il suo domestico mi dirà probabilmente dove è andato..... Dio voglia che sia ancora in tempo di prevenire una catastrofe..... più ci rifletto e più temo che la terribile soddisfazione a cui vuol riuscire non abbia a costargli cara..... È bello farsi giustiziere e punire i colpevoli, ma..... le conseguenze?..... E dire che sono stato io a porlo sulla via..... e non sono poi stato capace di persuaderlo a desistere dal suo disegno..... mi sono lasciato convincere io, al contrario..... che ciò era necessario..... ero così sdegnato contro quei due miserabili che, lì per lì, se avessi potuto, li avrei uccisi io..... Ma, adesso, sono d'avviso che Riccardo avrebbe fatto meglio a non sposare..... e che farebbe ancora meglio a sciogliere la situazione con un buon divorzio.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. — ROUX FRASSATI e Cº — Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8º grande L. 4

BOCCI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12º L. 3

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.